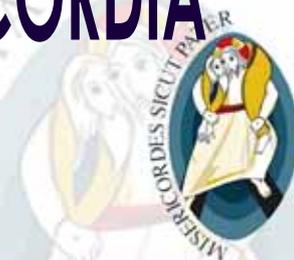


in cammino...



COMUNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ
Gavirate • Voltorre • Oltrona • Comerio

COMUNITA' PASTORALE SS. TRINITA' TESTIMONI DI MISERICORDIA



VISITARE I CARCERATI

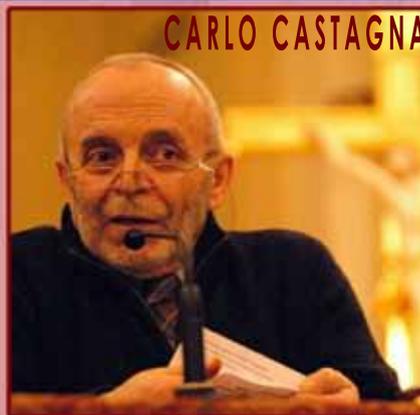


DON CLAUDIO BURGIO

VENERDÌ 2 SETTEMBRE
ORE 21.00 - OLTRONA

PERDONARE LE OFFESE

CARLO CASTAGNA



SABATO 10 SETTEMBRE
ORE 21.00 - GAVIRATE

CONSOLARE GLI AFFLITTI



**COMUNITA' CENACOLO
di SUOR ELVIRA**

VENERDÌ 23 SETTEMBRE
ORE 21.00 - VOLTORRE

ALLOGGIARE I PELLEGRINI



FARHAD BITANI

VENERDÌ 30 SETTEMBRE
ORE 21.00 - COMERIO



TESTIMONI DI MISERICORDIA

- 1** giovedì ore 20.30 **S.Messa** a Groppello a seguire...**Tombolata!** durante tutta la festa sarà aperto il BANCO DI BENEFICENZA
- 2** venerdì ore 19.30 **Cena** a tema Polenta salsiccia e zola ore 21.00 Testimonianza di **Don Claudio Burgio** cappellano del Carcere Minorile Beccaria (MI)
- 3** sabato ore 19.30 **Risottata** in oratorio a seguire...**Musica con Mario Sette!**
- 4** domenica ore 11.00 **S.Messa** ore 15.00 **Tornei e giochi** in oratorio ore 16.30 **Incanto** dei canestri ore 17.30 **Merenda & Concerto** dei ragazzi ore 19.00 **Cena** condivisa ore 21.00 **Processione** partenza dalla piazza di via Cinque Piante
- 5** lunedì ore 16.30 **S.Messa** al cimitero per i defunti della comunità iscrizione per la RISSOTTATA: don Mario 0332 743624 Angelo 0332 745134 Salvatore 337 2410655



TESTIMONI DI MISERICORDIA

- 7** mercoledì ore 21.00 presentazione **Mostra Caravaggio e le opere di Misericordia** chiesa prepositurale - a cura di Monica Braga e Sara Poretti
- 8** giovedì ore 21.00 **S.Messa** presso la cappella di Maria Bambina
- 10** sabato ore 19.30 **Apericena** ore 21.00 Testimonianza di **Carlo Castagna** in oratorio
- 11** domenica ore 10.30 **S.Messa Solenne** ore 12.30 **Pranzo** nel cortile della casa parrocchiale (prenotazione in segreteria entro il 7 settembre) in parrocchia* ore 14.30 **Giochi** ore 16.00 **Incanto dei canestri** ore 18.00 **S.Messa** ore 19.00 **Stand Gastronomico** p.zza S.Giovanni ore 20.45 **Proiezione film "I Miserabili"** presso il cortile della casa parrocchiale *in caso di maltempo le attività si svolgeranno in oratorio
- 12** lunedì ore 16.30 **S.Messa** al cimitero per i defunti della comunità
- 15** giovedì **FESTA DELL'ADDOLORATA - CHIESA PREPOSITURALE** ore 8.00 **S.Messa** ore 15.00 **Rosario** e **S.Messa** per anziani e malati ore 20.30 **Processione** partenza dalla Chiesa della Trinità ...a seguire **Concerto Coro l'Estro Armonico** di Magnago diretto dal M. Landoni durante tutta la festa sarà aperto il BANCO DI BENEFICENZA



TESTIMONI DI MISERICORDIA

- 22** giovedì ore 20.45 **S.Messa** nella Chiesa di S.Michele ore 21.15 **Teatro dialettale** al Chiostro
- 23** venerdì ore 19.30 **Cena** a tema ore 21.00 Testimonianza della **Comunità Cenacolo** di Suor Elvira
- 24** sabato ore 20.30 **Biciclettata** ...a seguire **Risottata!**
- 25** domenica ore 10.00 **S.Messa** presieduta da don Angelo Castiglioni nel 50° anniversario di ordinazione ore 12.00 **Pranzo** (iscrizioni presso il bar dell'oratorio) ore 14.30 **Sfilata** dalla cappelletta con i canestri ... a seguire **Incanto & Giochi** ore 18.30 **S.Messa**
- 26** lunedì ore 20.30 **S.Messa** al cimitero per i defunti della comunità durante tutta la festa sarà aperto il BANCO DI BENEFICENZA



TESTIMONI DI MISERICORDIA

- 28** mercoledì ore 10.00 incontro **bambini** scuola materna con i **nonni** della casa di riposo
- 29** giovedì ore 20.45 **S.Rosario** e **S.Messa**
- 30** venerdì ore 21.00 Testimonianza di **Farhad Bitani**
- 1** sabato ore 17.00 **Tornei** ore 19.30 **Pizzata** ore 21.00 **Concerto** Filarmonica di Comerio
- 2** domenica ore 9.00 **S.Messa** ore 10.45 **S.Messa** con partenza da S.Celso **Benedizione delle automobili** ore 12.00 **Pranzo** (prenotazione in fondo alla chiesa) ore 14.30 **Caccia al tesoro** per le famiglie & **Laboratori** per i piccoli ore 16.00 **Incanto dei Canestri** ore 21.00 **Processione** -partenza dalla Casa di Riposo Durante tutta la festa sarà aperto il BANCO DI BENEFICENZA e la MOSTRA DELLE ICONE I VENTI MISTERI DEL ROSARIO presso S. Celso

TESTIMONI DELLA MISERICORDIA

Presentazione	p. 4
---------------------	------

EDITORIALE

UN NUOVO ANNO PER RIMETTERSI IN AZIONE la parola del parroco	p. 5
---	------

ORATORIO GIOVANI

L'ARCIVESCOVO ANGELO SCOLA A GAVIRATE per la visita pastorale agli oratori	6-7
LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ diario di una chiamata	8
L'ATTORE CEVOLI FA IL GARZONE DI MICHELANGELO a Gavirate in un divertente monologo	9
OLTRE LE MISSIONI Mons. Emilio Patriarca interviene al Giugno Sport	10
ACCOGLIENZA E PERDONO IN FAMIGLIA incontro con don Vincent e la famiglia Belloni	11

VITA DELLA COMUNITA'

RICORDO DI DON MARIO NOVATI a dieci anni dalla morte	12
FRANCESCO VISTO DA VICINO Andrea Tornielli racconta il Papa della Misericordia	13
IL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA NOSTRA COMUNITÀ Roma 11 -13 giugno	14-15
ACOR L'attenzione della Comunità Cristiana nei confronti dei separati, divorziati soli o in nuove unioni	15
IL BANCO ALIMENTARE insieme per promuovere la solidarietà	16
LA CARITAS Cristo pane vivo	17
LA CORALE DI "SANT'ORSOLA" di Oltrona al Lago	18
MIA CARA MALATTIA Cecilia si racconta a cuore aperto	19
LA TESTIMONIANZA DI SUOR CECILIA servire negli altri la carne di Cristo	20
DAL TERRITORIO	
IL FUTURO DEL CHIOSTRO DI VOLTORRE conversazione con Alberto Tognola	21
MICROCOSMI A COMERIO tre giorni di culture tradizioni esperienze	22-23
IL PROGETTO RUGHE PER L'ALZHEIMER intervista a Claudia delegata di Croce Rossa Italiana	24-25
EOLO CAMPO DEI FIORI TRAIL la passione per la natura e il suo in-canto	26
AMICIZIA E PASSIONE PER LA CORSA nel racconto-intervista di Roberto Clerici	27
VISTI DA VICINO	
ROMANO OLDRINI arte e letteratura medicina per l'anima	28-29
ANTONIO PAGANONI l'uomo delle stelle	30
PAOLO COVA ossia la bellezza è di casa	31

Presentazione



Le nostre comunità cristiane devono “mettersi in azione” nel nuovo anno pastorale. Per questo abbiamo bisogno di esempi concreti, di testimoni della misericordia, cioè di persone, preti, laici, comunità che hanno sperimentato le opere della misericordia, offrendola e ricevendola.

DON CLAUDIO BURGIO

venerdì 2 settembre - h. 21,00

Chiesa di Oltrona

Don Claudio Burgio, milanese, classe 1969: entrato in seminario a 21 anni, è stato ordinato sacerdote nel 1996. Musicista compositore, nel 2007 diviene Maestro Direttore della Cappella musicale del Duomo di Milano. Ha al suo attivo numerose composizioni sacre per coro, organo ed orchestra. Don Claudio deve la sua notorietà anche al fatto di essere cappellano del carcere minorile C. Beccaria di Milano e fondatore nonché presidente dell'**Associazione Kayròs**, dedita all'accoglienza in strutture comunitarie di ragazzi in difficoltà. Questa sua attività è descritta nel libro **Non esistono ragazzi cattivi** (ed. Paoline 2010), giunto alla terza edizione. Numerosi sono gli interventi di don Claudio in dibattiti, in incontri pubblici e sui media.

LA COMUNITA' CENACOLO di SUOR ELVIRA

venerdì 23 settembre - h. 21,00

Chiesa di Voltorre

Il 16 luglio 1983 in una casa diroccata e abbandonata messa a disposizione dal Comune di Saluzzo (CN), suor Elvira Petrozzi dà inizio alla Comunità Cenacolo. E' una risposta all'urlo di disperazione di tanti giovani smarriti, ingannati e delusi, che cercano la gioia di vivere e il vero senso dell'esistenza nelle false luci del mondo. Con gli anni le fraternità della Comunità Cenacolo si moltiplicano. Attualmente sono 61, presenti in 18 paesi del mondo. Collaborano con Madre Elvira giovani volontari, laici, famiglie, sacerdoti e consacrati, che si dedicano a tempo pieno e gratuitamente a servizio di quest'opera, condividendo la loro vita insieme alle persone accolte, in un cammino fraterno "dalle tenebre alla Luce".

CARLO CASTAGNA

sabato 10 settembre - h. 21,00

Oratorio S. Luigi di Gavirate

Noto alle cronache per l'efferato omicidio di Erba del 11 dicembre 2006: la moglie Paola (57 anni), la figlia Raffaella (30 anni) e il nipotino Youssef (due anni e tre mesi) vengono trucidati assieme alla vicina, Valeria Cherubini. Un crimine pianificato con almeno tre mesi di anticipo e compiuto con una violenza terrificante. Nonostante tutto questo Carlo Castagna, 72 anni, ha fatto una scelta controcorrente e ha imboccato la via del perdono: un gesto autentico perché non frutto di improvvisazione, ma di una radicata scelta di vita cristiana. Quando gli è stato chiesto perché avesse scelto di perdonare, ha risposto: "Non c'è alternativa a questo percorso. In qualunque situazione si possa trovare, un cristiano deve opporre alla radicalità del male la radicalità del bene [...] Come siamo amati da Dio, così dobbiamo amare i nostri nemici". (**Il perdono di Erba**, Ancora Editrice 2009).

FARHAD BITANI

venerdì 30 settembre - h. 21,00

Chiesa di Comerio

Oratore e scrittore afghano, nasce a Kabul nel 1986, ultimo di sei figli. Figlio di un generale che combatte per liberare l'Afghanistan dalla dominazione sovietica, vive in guerra e di guerra. Nel 2011 subisce un attentato da parte di un commando di Talebani. Sopravvissuto miracolosamente, inizia una nuova vita. Ottenuto asilo in Italia, si impegna in un capillare lavoro di informazione e dialogo, interreligioso e interculturale; si converte all'amore di Dio ed abbandona ogni forma di violenza e fanatismo. Scrive nella sua autobiografia **L'ultimo lenzuolo bianco** (Guaraldi 2014): "Ho lapidato due donne [...] le grida di quella madre e delle sue figlie obbligate ad assistere alla sua esecuzione non le dimenticherò mai.[...] Come i mujaheddin e i talebani, anche io ero un fondamentalista. Disprezzavo tutti gli infedeli e credevo che sarebbe stato giusto che l'islam trionfasse con le armi in tutto il mondo".

Un nuovo anno per rimettersi in azione

la parola del Parroco

Settembre è il vero inizio dell'anno. Riprendono tutte le attività, per i ragazzi la scuola, per gli adulti il lavoro, e per le parrocchie l'anno pastorale. Il nostro arcivescovo ogni 8 settembre nella festa di Maria Nascente, a cui è dedicato il nostro Duomo, offre alcune linee pastorali per tutta la comunità cristiana diocesana. E noi nel nostro piccolo diamo inizio con onore all'anno che si apre con le feste patronali delle nostre quattro parrocchie. Inizieremo con Oltrona il 4 settembre, per arrivare subito a Gavirate l'11 settembre, ricordando l'importanza che riveste per tutti, non solo i gaviratesi, la festa dell'Addolorata, che è il 15 settembre. Poi domenica 25 settembre si terrà la festa patronale di Voltorre e finalmente il 2 ottobre quella di Comerio, nelle vicinanze della memoria della Madonna del Santo Rosario.

Naturalmente troverete nelle pagine di *In cammino* i programmi di tutte queste feste patronali. Quello che vorrei fare con voi è sottolineare il titolo, che vuol essere il filo conduttore, che abbiamo dato a questo mese di inizio anno pastorale: **"Testimoni di misericordia"**. L'anno giubilare indetto da Papa Francesco l'8 dicembre del 2015 avrà le sue ultime battute proprio nei mesi autunnali, infatti terminerà il 20 novembre 2016.

Il Santo Padre più volte ci ha richiamato alla concretezza della misericordia. Nella prima meditazione offerta ai sacerdoti radunati in San Giovanni in Laterano il 2 giugno scorso diceva: *"Il secondo suggerimento per pregare ha a che vedere con un nuovo modo di usare la parola misericordia. Come vi sarete resi conto, nel parlare di misericordia a me piace usare la forma verbale: bisogna dare misericordia (misericordiar in spagnolo, "misericordiare", dobbiamo forzare la lingua) per ricevere misericordia, per essere "misericordiat" (ser misericordiatos). "Ma Padre, questo non è italiano!" – "Sì, ma è la forma che io trovo per andare dentro: "misericordiare" per "essere misericordiat". Il fatto che la misericordia mette in contatto una miseria umana con il cuore di Dio, fa in modo che l'azione nasca immediatamente. Non si può meditare sulla misericordia senza che tutto si metta in azione"*.

Le nostre comunità cristiane devono in questo senso



"mettersi in azione" nel nuovo anno pastorale. Per questo abbiamo bisogno di esempi concreti. Ecco perché in ognuna delle quattro feste patronali abbiamo invitato un "testimone di misericordia". Persone, preti, laici, comunità che hanno sperimentato le opere della misericordia, offrendola e ricevendola: don Claudio Burgio che opera come cappellano presso il carcere minorile di Milano, il Signor Carlo Castagna, che incarna che cosa voglia dire "perdonare le offese", la comunità Cenacolo fondata da Madre Elvira

e infine Farhad Bitani, oratore e scrittore afghano richiedente asilo in Italia.

Quello che ci viene offerto dal Vangelo di Gesù e che come credenti vogliamo offrire a tutti è uno sguardo pieno di fiducia e di speranza sul futuro. Questo è possibile quanto più sapremo fare tesoro dell'esperienza, non solo per non ripetere gli errori del passato ma per far crescere il bene e il meglio su ciò che appare in realtà come un male dato o ricevuto. Misericordia ci ricorda che nel Vangelo di Gesù non è prevista la parola "ormai", l'atteggiamento di chi si rassegna facendosi rubare la speranza che le cose cambino.

Da parte mia spero di poter incontrare molte persone, credenti e non credenti, o di altre fedi, durante le feste patronali. E sicuramente tra novembre e dicembre con gli altri preti della comunità rinnoveremo l'impegno di fare visita alle famiglie gaviratesi in occasione del Santo Natale.

don Maurizio



L'arcivescovo Angelo Scola a Gavirate per la visita pastorale agli oratori

Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di avere con noi l'Arcivescovo Angelo Scola, durante la tradizionale visita pastorale agli oratori. Lo scorso 22 giugno i bambini e gli animatori che hanno partecipato alle attività dell'Oratorio Estivo nella nostra Comunità hanno calorosamente accolto il Cardinale nell'oratorio di Gavirate, insieme a molti loro coetanei provenienti dagli altri oratori del Decanato, per un momento di preghiera e incontro. Abbiamo potuto ballare e cantare con l'Arcivescovo che ha, poi, voluto incontrare in modo particolare gli animatori, per avere un contatto più personale con tutti quei ragazzi che svolgono questo importante servizio. Ecco alcune brevi testimonianze di quella giornata...



Un evento come la visita dell'arcivescovo implica molta preparazione e lavoro. Per questo è stato molto bello osservare come tutte le persone coinvolte nell'organizzazione della giornata si siano impegnate a fondo, in modo che tutto si svolgesse al meglio. Come gli animatori che hanno fatto cantare e ballare i bambini, ma che hanno anche preparato tutto il necessario per dissetarli e rinfrescarli. O come tutti coloro coinvolti nell'allestimento del palco e di tutte le attrezzature necessarie, che hanno lavorato alacremente fin dal mattino. È stata, però, un'emozione ancora più intensa poter parlare a tu per tu con l'arcivescovo, come rappresentante del gruppo di ragazzi che si è occupato dell'angolo culturale allo scorso "Giugno Sport". Sono stato colpito dalla grande disponibilità dell'arcivescovo ad ascoltare ciò che gli abbiamo raccontato. Inoltre il fatto di essermi sentito molto orgoglioso ed emozionato, ma molto poco in ansia, hanno contribuito a rendere quel momento così semplice molto importante e significativo.

*Alessandro Calicchio,
un responsabile dei nostri oratori estivi*

Sotto un sole torrido abbiamo cantato, ballato, pregato, ascoltato la Parola di Dio, precisamente il brano dell'uscita del popolo eletto dalla schiavitù d'Egitto. Nel dialogo prima con i più piccoli e poi con gli animatori, l'Arcivescovo ha raccomandato di essere sempre amici del Signore. Ci ha spiegato che anche noi siamo un popolo, come lo fu quello di Israele che attraversò il deserto affrontando molte prove. Ci ha raccomandato di volerci bene e di sostenerci a vicenda perché siamo una comunità e che venendo all'oratorio possiamo costruire quelle amicizie che ci accompagneranno nel nostro cammino di vita. Ha aggiunto che questa è una delle cose più importanti, perché ognuno deve poter contare su qualcuno nei momenti belli e meno.

*Emanuele Bleynat,
un ragazzo del Laboratorio
di giornalino*





È stata un'esperienza grande, in tutti i sensi.

Grande lo schermo, grande la preoccupazione, grande la soddisfazione di averne fatto parte, grande, forse immensa la gioia sui volti di quei bambini sotto il sole cocente, ad urlare a squarciagola e ballare inni di oratori passati e non dimenticati!

Bello, semplice, forte l'invito dell'arcivescovo a cercare sempre Gesù nella nostra vita.

E a chiunque mi avesse odiata per essere rimasta all'ombra quasi tutto il pomeriggio, volevo dire che stare su quel palco riscalda da dentro in modo non indifferente (e che il tappeto rosso scottava come la sabbia a mezzogiorno).

*Letizia Civelli,
un'animatrice di Oltrona*



Un grande dono la visita del Cardinal Angelo Scola alla mostra "I Volti della Misericordia", allestita in Oratorio in occasione di Giugno Sport 2016.

Erano evidenti la sua attenzione e la sua curiosità di fronte all'entusiasmo e all'appassionata spiegazione di Leda, Alessandro e Giulia, ragazzi che hanno preso sul serio ciò che il Papa ci ha proposto in questo Anno Santo, perché consapevoli che riguarda veramente la vita di ciascuno di noi.

Ci siamo sentiti abbracciati da un Padre e più che mai parte della Chiesa che non dimentica nessuno, ma ci accompagna nel cammino della nostra esistenza attraverso gesti e volti che ci fanno sperimentare la tenerezza di Dio.

Mi sono scoperta lieta e grata per il suo stupore di fronte al nostro lavoro e al banco libri, che lo ha particolarmente colpito e senza dubbio più certa di costruire insieme una storia più grande di noi.

*Maria Bardelli, adulto responsabile
dello spazio culturale di Giugno Sport*

Marelli & Pozzi



La Giornata Mondiale della Gioventù diario di una chiamata

Questa estate i giovani della Comunità Pastorale, accompagnati da don Andrea, unitamente a quelli del Decanato di Besozzo, hanno risposto ad una chiamata particolare, ricevuta direttamente da Papa Francesco: vivere insieme con i giovani di tutto il mondo - a Cracovia dal 26 al 31 luglio - la gioia della testimonianza della fede in Cristo Gesù. Ecco il racconto di due partecipanti, Giulia e Elisa, offerto a nome di tutti i giovani della Comunità.

“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia” (Mt 5,7): è stato questo il tema della GMG 2016. Per comprenderlo siamo partiti in 68 dal nostro decanato per unirvi a Cracovia ai giovani di tutto il mondo. Proprio questo è il primo tratto significativo della nostra esperienza: aldilà delle differenze nella lingua, nei canti, negli usi e nei costumi, scoprire l’universalità della Chiesa, sperimentare il desiderio di salutare, scambiare una parola con ‘perfetti sconosciuti’, che ci sono risultati subito familiari, avendo in comune la stessa fede e lo stesso invito. Un secondo aspetto che ci accompagnerà nel ricordo è sicuramente l’accoglienza e l’ospitalità ricevute dalle famiglie polacche che, nonostante le difficoltà di comunicazione e i diversi gusti in fatto di cibo, ci hanno messo a disposizione tutto quello che avevamo, trattandoci come amici e figli tanto attesi.

Il primo giorno abbiamo incontrato la storia della Polonia attraverso due visite: una ad Auschwitz Birkenau, luogo della crudeltà più profonda e inimmaginabile, e poi Czechochowa, dove abbiamo cercato lo sguardo dolce e avvolgente della Madonna Nera, tanto cara a tutto il popolo polacco e alle due figure guida di queste giornate, Giovanni Paolo II e suor Faustina. Aspettando l’arrivo del Papa abbiamo vissuto momenti di preghiera e catechesi, insieme agli altri ragazzi della nostra diocesi, recandoci al Santuario della Divina Misericordia da dove, attraverso i due santi, è nato e si è sviluppato il culto della Divina Misericordia. Finalmente giovedì abbiamo accolto e incontrato Papa Francesco. Il suo primo intervento è cominciato con: “Cari giovani, buon pomeriggio! Finalmente ci incontriamo”, frase che ha contribuito fin da subito a creare un clima di fraternità fra

noi giovani. Il Santo Padre ha posto Gesù come cuore della grazia e della misericordia di Dio: è Gesù infatti che ci spinge ad alzare lo sguardo e a “sognare alto”, anche nei momenti di difficoltà, quando tende sempre la mano per aiutarci. Durante la Via Crucis di venerdì abbiamo riflettuto sulle opere di misericordia corporale e spirituale, che ci permettono di seguire Cristo fino in fondo, divenendo veri e propri seminari di speranza nel mondo. Durante la Veglia di sabato sera il papa ha sottolineato, a partire dalle testimonianze dei ragazzi provenienti da ogni parte del mondo, l’importanza della fratellanza, invitandoci a non cercare la “felicità-divano”, ma a mettere le scarpe, percorrere strade mai sognate e diventare sentinelle dell’aurora. Dio aspetta qualcosa da ciascuno di noi e ci invita a lasciare un’impronta nella storia. Infine, durante la messa conclusiva di domenica, servendosi della storia di Zaccheo, il Papa ha descritto i tre principali limiti dell’uomo: la bassa considerazione di se stesso, la vergogna paralizzante e la paura del giudizio degli altri. Ma Gesù guarda direttamente al nostro cuore, a ciò che siamo e non a ciò che abbiamo o facciamo, ma a quello che potremmo fare e all’amore che potremmo donare. Custodiamo come un prezioso ricordo il clima caloroso che si è formato tra i diversi gruppi incontrati e la gioia contagiosa che si respirava in ogni angolo di Cracovia; e soprattutto portiamo con noi un mandato importante: il compito di diffondere il messaggio e la gioia di questa esperienza in tutte le nostre comunità. La GMG comincia oggi!

Giulia Micheloni e Elisa Brugnoli



L'attore Cevoli fa il garzone di Michelangelo a Gavirate in un divertente monologo



La sera del 28 giugno, nella cornice del Giugno Sport, presso l'Auditorium comunale, è andata in scena "Perché non parli?" con l'attore Paolo Cevoli, narrazione della storia di Vincenzo "Cencio" Donati, garzone di Michelangelo Buonarroti. Cencio è un orfanello allevato dai frati domenicani di Bologna, che incontra Michelangelo ripetutamente nella sua vita, diventandone garzone distratto e pasticciere. Da bambino è paffutello, biondo e riccio, tanto che Michelangelo lo prende a modello per la statua di un angelo reggicandelabro. Ma Cencio ha un difetto: è mancino e usa la "manina del diavolo", anche per farsi il segno della croce, per questo i frati con i quali è cresciuto gli legano dietro la schiena e proprio da quel momento comincia a balbettare. La sua vita sarà legata a doppio filo con quella di Michelangelo. C'è una cosa che mi ha colpito tantissimo dello spettacolo: il valore degli incontri, anche quelli che in apparenza sembrano i più banali e casuali. Tutto lo spettacolo è un rincorrersi di 'come quella volta che ho incontrato...' o 'dopo quella volta che quella persona mi ha detto...': fatti, in apparenza disordinati, che hanno in qualche modo non solo determinato, influenzato, cambiato o anche solo impressionato il protagonista, ma che hanno costruito la sua storia. Un po' come accade a tutti noi fatti, persone o momenti di persone che rimangono impressi nella mente, che a raccontarli sembra quasi banale, ma allo stesso tempo così potenti da non riuscire a toglierseli di dosso. Come ho letto del Papa che mostrando una medaglietta del Sacro cuore che ancora oggi porta al collo, ha confidato: «Appartiene a una signora che aiutava mia mamma a lavare i panni con la tavola, a mano, quando ancora non c'era la lavatrice. Era una donna siciliana vedova, emigrata in Argentina con due figli dopo che suo marito era morto in guerra. Arrivò con pochissimo denaro, ma lavorò e riuscì a sostenere la propria famiglia. Io avevo circa dieci anni, poi i miei genitori si trasferirono e io smisi di vederla. Passò molto tempo e un giorno

tornò a salutarci per San Michele, quando ero già sacerdote. Dopo la persi di vista, però continuai a chiedere la grazia di poterla incontrare nuovamente, perché mentre era impegnata a lavare ci insegnava moltissime cose. Con le sue espressioni a metà tra l'italiano e lo spagnolo, ci parlava

della guerra, di come si coltivavano i campi in Sicilia. Alla fine l'ho rincontrata, aveva già più di 80 anni, e l'ho seguita per dieci anni, fino alla sua morte. Un giorno si tolse questa medaglia e mi disse: "Voglio che la porti al collo lei". Tutte le notti, quando me la tolgo, la bacio. E tutte le mattine, quando la indosso, mi torna in mente l'immagine di quella donna. Nessuno la conosceva, si chiamava Concepción Maria Minuto. Morì felice, con un sorriso, con la dignità di chi ha lavorato». Nel finale, si concentra tutta l'umanità di Cencio, piccolo e sfortunato: «Andate a vedere la Cappella Sistina. Vedrete questo Adamo che siamo tutti noi». Adamo che porge a Dio la mano sinistra, così come l'angelo in Paradiso con la sinistra tiene la spada. Tutti mancini, come Cencio «Ma A-da-da-mo è ma-ma-mancino! Vigliacca boia! Guardate, il maestro ha dipinto anche me nel Giudizio universale. Di spalle. Per decenza non vi faccio vedere la somiglianza. Il bello è che mi ha messo tra i salvati». Come per gli altri spettacoli di Cevoli, si ride, e tanto, ma non sguaiatamente, è un ridere che da gusto perché non rimane tutto chiuso lì in uno spettacolo di due ore. Sono tornata a casa ripensando a me, a quante volte nell'arco della giornata incrocio occhi, storie, persone che 'casualmente' incontro, al quale molto spesso non do importanza o che invece a volte mi fanno balzare il cuore.

Dona



Oltre le MISSIONI

Mons. Emilio Patriarca interviene al Giugno Sport



“Quale è l’origine della missione ci chiedeva Mons. Patriarca in un recente incontro. L’origine della missione è l’amore di Dio per noi. Gesù inviato tra noi per un grande atto d’amore. Lui è stato il primo missionario ed è venuto per salvare il mondo e perché noi avessimo la vita in abbondanza. La gloria di Dio è l’uomo vivente”.

Affinchè tutta la comunità pastorale diventi missionaria, è necessario dunque che qualcuno ne faccia memoria, a tal proposito le nostre parrocchie - ognuna con la propria pregressa esperienza - si sono unite formando un gruppo missionario, con lo scopo di promuovere iniziative ma soprattutto tenere vivo il valore missionario della chiesa a percepire e realizzare la sua natura costitutiva, che è di essere missionaria. Le nostre parrocchie non sono finalizzate a se stesse, ma devono sentirsi inviate ai non cristiani, a quelli vicini e a quelli di tutto il mondo, con un forte senso di comunione. Il gruppo missionario vuole offrire spunti, richiami, presentare proposte di gesti e iniziative che creino e che formino coscienza e abitudini permanenti, senza mai agire in autonomia ma in stretto contatto con la comunità pastorale e gli altri gruppi o associazioni di volontariato, sotto la guida attenta del parroco.

Dal momento della sua nascita il Gruppo Missionario è cresciuto notevolmente di numero, arricchendosi di quelle esperienze preziose che hanno consentito di raggiungere dei traguardi davvero lusinghieri per quanto attiene l’aiuto concreto e materiale ai bisognosi in terre afflitte dai mali del tempo.

Aiuti, grazie alla partecipazione collettiva, sono stati destinati per opere di primaria urgenza in Zambia, Costa d’Avorio, Libano, Ucraina, Kenya e sono al vaglio altri progetti finalizzati al sostentamento, con particolare attenzione alle esigenze più urgenti.

il Gruppo Missionario



Mostra Giugno Sport.



*Sabato 25 giugno
Carità e Missione
al Giugno Sport.*

Accoglienza e perdono in famiglia incontro con don Vincent e la famiglia Belloni

Domenica 26 giugno, nell'ambito degli eventi organizzati dal Giugno Sport, si è svolto l'incontro con Don Vincent Nagle e con la famiglia Belloni di Morazzone sul tema "Accoglienza e perdono in famiglia". Alla presenza di un folto pubblico, con il salone dell'oratorio di Gavirate straripante e ascoltatori sistemati in qualche modo nel corridoio, hanno esordito Giovanna e Giovanni Belloni, una famiglia con un figlio maggiorenne adottato e due esperienze di affido; una a lungo termine, con una ragazza anch'essa ormai maggiorenne, e una in atto da circa un anno, con una bambina di 6 anni. Della loro testimonianza quello che più ha colpito è che la sproporzione, il senso di incapacità e inadeguatezza che sperimenti quando incontri il bisogno di un bambino, cui cerchi di offrire un luogo affettivo aprendo per lui la tua casa, non può essere un'obiezione ad una esperienza di affido; chi accoglie non è una famiglia particolarmente capace, specializzata o sensibile ai problemi dei minori. Accoglie chi ha fatto esperienza di essere innanzitutto accolto lui stesso, nel rapporto col proprio marito o con la propria moglie, nell'esperienza cristiana del perdono e della confessione, nell'esperienza di una compagnia umana che ti vuole bene per quello che sei e non per quello che fai, che sai o che puoi fare.



Don Vincent, sacerdote della fraternità di S. Carlo Borromeo, è nato in California da padre cattolico di origine irlandese e madre ebrea; sesto di otto figli è cresciuto con l'assenza del padre, operaio costretto a lavorare di giorno e di notte per mantenere la famiglia, e una madre artista, attratta da filosofie *hippy* e *new age*. In maniera molto colorita ha narrato la situazione familiare sua e dei suoi fratelli e sorelle, sicuramente lontani da una educazione cristiana, e di come, frequentando a fatica per questioni economiche l'università, abbia incontrato la comunità cristiana che più tardi gli ha permesso di scoprire la sua vocazione sacerdotale. La trascuratezza della madre e l'obiezione anche violenta dei fratelli dinanzi alla sua scelta di entrare in seminario, gli hanno consentito, per un disegno buono, di compiere la sua vocazione; anzi, per un certo verso hanno creato le condizioni perché questo si realizzasse. Ha raccontato della sua esperienza familiare per testimoniare che il perdono è possibile solo quando capisci che tutto il male fisico e morale che hai subito non ti ha portato via nulla della tua vita: "Non manco di nulla" sono stato ferito, mutilato, umiliato, derubato ma non manco di nulla. Non è stato tolto nulla alla mia umanità, quindi posso perdonare. Tutto ciò è possibile solo dentro una reale esperienza di vita cristiana. Cosa aggiungere a testimonianze semplici ma realmente grandi come queste? Niente, se non che il perdono non può essere il risultato di una capacità o di uno sfarzo umano, ma è dono di Dio, della sua infinita Misericordia. Una considerevole parte del "centuplo quaggiù" per cui non possiamo fare altro che essere grati e farne tesoro.

Annalisa e Gigi Sartori



PISCINA - PALESTRA THERMARIUM

Centro Commerciale Campo dei Fiori
viale Ticino 82 - Gavirate - 0332 839511

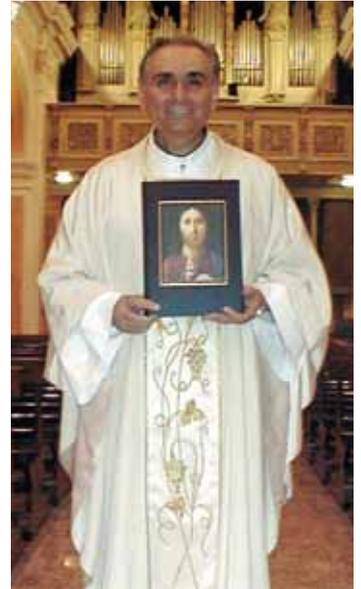
Ricordo di don Mario Novati a dieci anni dalla morte

Sono trascorsi già dieci anni dalla morte prematura di don Mario Novati, prevosto di Gavirate per un lustro, dal 1999 al 2004. Durante il rito delle esequie a Cernusco sul Naviglio, venne letto un messaggio del cardinale Nicora: «Con don Mario se ne va un autentico prete ambrosiano e ci lascia tutti più poveri. Una persona intelligente, attenta, sensibile ad ogni problema, semplice, schietta, sorridente, dedita generosamente al proprio ministero senza fronzoli esteriori ma per convinzione interiore, appassionato per ogni intrapresa culturale ed educativa, battagliero nelle cause che sentiva giuste, ma incapace di voler male a qualcuno». A partire da questo vivace ritratto chiediamo a un altro illustre rappresentante della classe sacerdotale del '64, il vescovo Giovanni Giudici, di proseguire nel tratteggiare il profilo di uomo, di cristiano e di pastore che don Mario ha interpretato nei 66 anni della sua esistenza. «La sua caratteristica umanamente più significativa era il suo appassionarsi sincero e competente con le cause che incontrava. Ricordo l'entusiasmo della sua partecipazione allo studio di filosofia in Università Cattolica; la sua vivacità nel confrontarsi con quello che era allora l'inizio del movimento studentesco, con realismo ma anche con attenzione; la passione educativa come insegnante di liceo in Seminario, e poi anche come assistente di adolescenti e studenti dell'Azione Cattolica. Egli non aveva timore a sostenere le cause difficili. Ricordo un pomeriggio di un giorno feriale, quando ritornando insieme a casa dall'ufficio di via s. Antonio a Milano, ci imbattemmo in una piccola folla che cercava di evitare che un uomo si gettasse dal decimo piano di un palazzo. Don Mario si buttò a capofitto nella vicenda, andò a parlare con i familiari e con la persona disperata, non si perse d'animo rispetto a quella realtà drammatica, quando la maggioranza di noi riteneva che altri avrebbero dovuto

farsene carico. Fortunatamente tutto si concluse positivamente, però questo è indice di una generosità senza tentennamenti, senza valutazioni non soltanto di tornaconto ma anche di riuscita stessa dell'impresa.

Singolare era poi la sua capacità di coinvolgere le persone in un'amicizia che consentiva agli altri di prendere parte ed essere protagonisti; era un vero pastore che non domina il piccolo gregge, ma lavora per far crescere le persone. E di questo rimane una traccia nelle molte amicizie che sono rimaste intorno a lui. Un altro tratto è stata la sua capacità di "stare" nelle varie situazioni in cui l'obbedienza lo ha chiamato: professore in seminario, assistente in Azione cattolica, poi preside di scuola, parroco a Olginasio e poi a Gavirate, fino agli ultimi anni – ormai sofferente – di servizio pastorale a Cernusco sul Naviglio. Devo ricordare anche la sua morte, perché – chiamato dal sacerdote che vegliava su di lui – sono andato a trovarlo nella stanzetta dell'ospedale di Legnano. Teneva gli occhi chiusi, ormai non c'era più nulla da fare, benché conservasse ancora una certa vivacità. Di tanto in tanto apriva gli occhi, lo salutavamo e forse una volta lui ci ha addirittura detto: "ah, siete ancora voi qua", quasi ritenesse di essersi risvegliato nell'al di là, ma con una pace, con una serenità, con una persuasione che il destino della sua vita si stesse compiendo nell'abbraccio con il Signore. Questo episodio della morte dell'amico mi rimarrà sempre impresso nella memoria».

M.V.





VILLACOCCA

RISTORANTE - LOUNGE BAR - GELATERIA - PISCINA

Via del Chiostro 14 - 21026 Gavirate - Tel. 0332.747389

Francesco visto da vicino

Andrea Tornielli racconta il papa della Misericordia

“Se dovessimo definire con una frase **papa Francesco** dovremmo certamente dire che è il **papa della misericordia**. L’annuncio del giubileo della misericordia da parte di papa Francesco è stato sì una sorpresa, dato che nessuno sapeva che l’avrebbe annunciato, ma non il tema, sempre presente nel suo magistero dove ha continuato ad essere centrale”. Queste le parole di esordio della conferenza tenuta lunedì 20 giugno a Gaviate, nella cornice del Giugno Sport, da **Andrea Tornielli, noto giornalista, vaticanista del quotidiano La Stampa**. L’occasione è stata data dall’uscita del suo libro-intervista con il papa **“Il nome di Dio è misericordia” (ed. Piemme 2016)**, un dialogo dal quale emerge il cuore di Francesco e la ragioni per cui, sulla scia dei suoi predecessori, considera così importante il tema della misericordia. Bergoglio è convinto che non ci sia oggi altro modo per toccare il cuore delle persone, per attirare i peccatori con la stessa attrattiva di cui era capace Gesù. Commentando la parabola del Buon Pastore e soffermandosi sul primo versetto (“Si avvicinarono a lui [Gesù] tutti i **pubblicani** ed i **peccatori** per ascoltarlo”) forte è stata la provocazione di Tornielli: “Sono due categorie che conosciamo bene, che ritroviamo, anche se con diversa denominazione, anche nel mondo di oggi. Gesù era seguito da una folla di pubblicani e di peccatori: **Gesù attirava i peccatori come il miele le mosche**. Gente irregolare, non propriamente tutta per bene, gente che aveva problemi, che si poneva delle domande sulla propria vita, gente molto *borderline*, poco ‘a posto’, che veniva attirata da Gesù. Ed io ogni volta che leggo questo versetto mi chiedo se le nostre comunità siano così, cioè capaci di attirare i peccatori. E questo, badate bene, non è papa Francesco, questo è Vangelo!”. In questo contesto si potrebbe collocare l’aneddoto raccontato dallo stesso papa (pp. 73-74) e risalente ai tempi in cui era rettore del Collegio Massimo dei Gesuiti e parroco in Argentina (1980-’86): una madre, abbandonata dal marito, costretta a prostituirsi alcuni mesi l’anno per mantenere i figli, (essendo insufficiente anche il sostegno dalla parrocchia, che le



faceva recapitare il pacco alimentare), si presentò un giorno alla porta del parroco Bergoglio. “Io credevo che fosse per il pacco [] «Lo ha ricevuto?» le ho chiesto. E lei: «Sì, sì, la ringrazio anche per quello. Ma io sono venuta qui a ringraziarla perché lei non ha mai smesso di chiamarmi ‘signora’»”. E’ lo stesso approccio adottato da Gesù nei confronti della Samaritana: non si erge a giudice del suo comportamento, come farebbe un dottore della legge, ma le chiede da bere, volendo anzitutto stabilire un contatto, entrare in relazione. Sono esempi importanti e decisivi per i cristiani di oggi. Certo, siamo sempre chiamati a dire tutta quanta la verità agli uomini, ricordare anche le verità scomode, che mettono in discussione certi stili di vita. Ma dobbiamo sempre ed in primo luogo mirare al cuore, farlo palpitare annunciando la misericordia di Dio, testimoniando la sua tenerezza. Tornielli ha citato il discorso del papa del 13 febbraio 2016 nella Cattedrale di Città del Messico: “... l’unica forza capace di conquistare il cuore degli uomini è la tenerezza di Dio. Ciò che incanta e attrae, ciò che piega e vince, ciò che apre e scioglie dalle catene non è la forza degli strumenti o la durezza della legge, bensì la **debolezza onnipotente dell’amore divino**, che è la forza irresistibile della sua dolcezza e la promessa irreversibile della sua misericordia”. Sono tempi difficili i nostri, si sta combattendo – ed il papa lo ha ricordato più volte – una terza guerra mondiale a pezzi. Ma il cuore che attende c’è ancora. Le persone attendono vicinanza e prossimità. Dobbiamo posare la nostra guancia sulla guancia di chi soffre. Non possiamo ignorare le masse di diseredati e poveri costretti a fuggire dalle guerre – scatenate magari dagli alleati dell’Occidente come l’Arabia Saudita, di quell’Occidente stesso che dopo averle in qualche modo scatenate con i suoi turpi commerci d’armi, vuole

respingerne le vittime. Non possiamo ignorare che la Sacra Famiglia è stata una famiglia di migranti, costretta alla fuga per avere salva la vita, che ha trovato scampo in un Paese accogliente come l’Egitto. Nel volto dei migranti di oggi vediamo il volto di Cristo, profugo tra i profughi, oggi come ieri.

Aldo Ferri

Il pellegrinaggio giubilare della nostra comunità Roma 11-13 Giugno

*“Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro,
perché coloro che ti cercano ti possano trovare”*

Uno dei quadri per me più belli, anche prima che venisse usato come simbolo del Giubileo della misericordia, è quello di Rembrandt intitolato “Il Ritorno del figliol prodigo”. Ho avuto la fortuna di vedere l'originale al Museo dell'Ermitage a San Pietroburgo.

Quelle mani del padre sulle spalle del figlio e quello sguardo buono e senza giudizio che il Padre gli rivolge e che sembra aver dimenticato tutti gli anni di attesa e di dolore mi hanno sempre emozionato.

Ho avuto la possibilità di poter partecipare, nel mese di giugno, al pellegrinaggio a Roma organizzato da don Maurizio. Siamo arrivati a Roma sabato pomeriggio e abbiamo iniziato il pellegrinaggio dalla basilica di Santa Maria Maggiore, poi ci siamo recati a San Giovanni in Laterano e infine a San Paolo fuori le mura. Per entrare in queste basiliche abbiamo attraversato



le Porte Sante aperte per questo anno giubilare. Attraversare una Porta Santa significa accogliere il Signore che ti viene incontro personalmente e davanti al quale tu sei come sei, non puoi nasconderti, ed è proprio da questo tuo niente che puoi ricominciare una vita nuova con Lui.

Domenica mattina abbiamo partecipato alla Messa in San Pietro, quella domenica il papa celebrava il giubileo dei disabili. Prima della Messa ci sono state varie e toccanti testimonianze di persone disabili o ammalate.

Testimonianze attraverso le quali traspariva tutto il coraggio e tutto l'affidamento ad un Padre che può tutto, soprattutto, nei momenti più difficili della vita. Poi è iniziata la Messa, presieduta da Papa Francesco. Era come se con la sua presenza abbracciasse ognuno di noi, fosse per tutti ma per ciascuno in particolare; ed è stato durante la Messa che mi è venuto in



mente il quadro di Rembrandt e mi sono sentita abbracciata come quel figliol prodigo, come se, attraverso i gesti e le parole di papa Francesco il Padre stesse aspettando proprio me per far festa.

Alla fine della Messa papa Francesco ha abbracciato e stretto le mani ai sacerdoti che concelebavano con lui, don Maurizio era tra questi. E' stato come se il papa attraverso don Maurizio volesse portare i suoi saluti e la sua benedizione a tutti noi della Comunità Pastorale Santissima Trinità, nessuno escluso.

Roma è una città meravigliosa per i monumenti, per le opere d'arte e per la storia che si respira, tuttavia è come se tutto questo, durante questo anno,



assumesse un'importanza relativa. E' il desiderio di oltrepassare la porta Santa di San Pietro, è il bisogno di un abbraccio e di uno sguardo di misericordia su di noi e sui desideri del nostro cuore che ci spingono ad andare a Roma e che per noi diventano più importanti di qualsiasi opera

d'arte o monumento che possiamo vedere.

Mai come in questo pellegrinaggio mi sono resa conto come questo anno della Misericordia sia stato un dono grande che papa Francesco ha fatto a tutti gli uomini del mondo.

Renata Sanvito



ACOR

L'attenzione della Comunità Cristiana nei confronti dei separati, divorziati soli o in nuove unioni

A partire dal 2014 lo sguardo della chiesa si è particolarmente rivolto all'istituzione familiare per riaffermare la gioiosa fecondità del legame sponsale che si costituisce attraverso il sacramento del matrimonio. Frutto di questa consultazione ecclesiale, sviluppatasi a diversi livelli, è l'esortazione apostolica di papa Francesco che inizia con le significative parole: "la gioia dell'amore". L'ampio testo evidenzia la bellezza dell'amore sponsale, fonte di grande gioia, quando è vissuto a partire dalla grazia sacramentale che lo costituisce come legame indissolubile, fedele e aperto alla vita.

Non poteva tuttavia mancare una particolare considerazione nei riguardi delle "coppie ferite" che hanno visto crollare il loro ideale di famiglia unita e ora si trovano nella condizione di separati, divorziati, soli o in nuova unione nello stato di convivenza o di legame civilmente costituito.

In realtà, una pastorale per le persone in situazione matrimoniale "irregolare" era già sorta nella nostra diocesi a seguito della lettera del Card. Tettamanzi "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito". All'interno del Servizio per la Famiglia è nato nel 2009 il gruppo Acor – porta di speranza per la pastorale degli sposati che si trovano in una delle situazioni sopra descritte. Dice il profeta Osea: "L'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza" (Osea 2, 16-17). Da qui il nome del gruppo.

Nella zona pastorale di Varese sono nati in questi anni 4 gruppi che nell'anno pastorale 2015-2016 hanno concluso il percorso formativo previsto. Si inizierà quindi da ottobre un nuovo itinerario in 5 sedi distribuite sul territorio della zona pastorale e precisamente a Barza d'Ispra, a Casciago, a Gallarate, a Malnate e a Tradate. Gli incontri si terranno mensilmente in orario serale e, animati dalla presenza di sacerdoti, di coppie "regolari" e di separati, offriranno la possibilità di una condivisione delle proprie esperienze e di un fruttuoso confronto con la Parola di Dio.

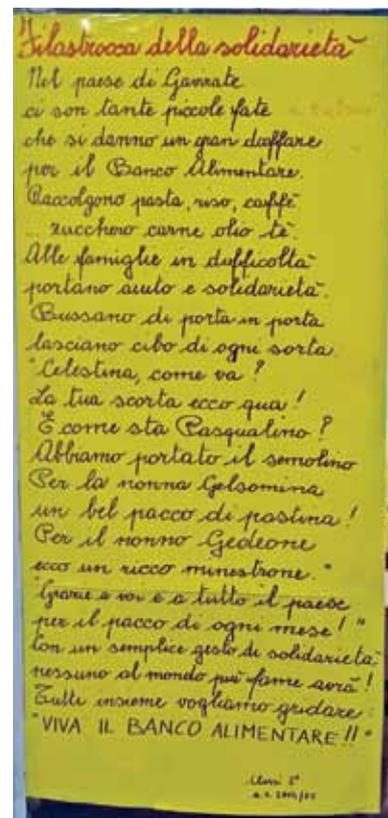
Il Banco Alimentare insieme per promuovere la solidarietà

Il presidente Guglielmo Bianco si presta gentilmente a parlare di questo Banco di Solidarietà, nato a Gavirate circa quindici anni fa. Intorno agli anni '90, su indicazione dell'allora parroco Don Tiziano Arioli e del coadiutore Don Roberto Verga, si organizzò un servizio per far incontrare domande e offerte di lavoro, in quanto molte persone in difficoltà chiedevano ai sacerdoti di allora se erano a conoscenza di opportunità occupazionali. Dato che in seguito questa attività è stata affidata a delle società, non si è più potuta fare a titolo gratuito e parrocchiale. Chi prestava servizio a favore di questa iniziativa era però entrato in contatto con persone che non si sentiva di abbandonare: quindi il Centro di Solidarietà è divenuto Banco di Solidarietà, realtà locale ancora oggi funzionante, che si pone come fine di aiutare chi è in difficoltà donando del cibo. Questa Associazione è convenzionata al Banco Alimentare, una struttura a livello nazionale che raccoglie le eccedenze alimentari delle grosse aziende e le ridistribuisce attraverso le proprie numerose strutture a livello locale. Questa realtà nasce dal movimento di Comunione e Liberazione, in particolare all'intuizione nata dall'amicizia tra don Luigi Giussani e Danilo Fossati, proprietario della Star, ma si inserisce nella visuale più ampia della Carità nella Chiesa. Il pericolo è che la carità si percepisca come atto sentimentale condizionato dal sentire del momento: per questo motivo si è scelta un'organizzazione responsabile che si impegni in maniera stabile e continuativa. Le provviste non vengono fornite solo dalla struttura nazionale, ma anche da persone o enti: un esempio sono le Donne d'Europa, un circolo nato all'interno dell'Euratom di Ispra, che con un mercato annuale sostiene iniziative sociali. Si promuove la

cooperazione con diverse realtà territoriali: con l'amministrazione comunale, che tra l'altro ha dato la disponibilità di una nuova sede che si aprirà a breve, con la Croce Rossa Italiana, con la Caritas – solo per citarne alcune. Naturalmente non ci si aspetta di risolvere il problema della

povertà, ma si vuole prima di tutto far sentire la propria vicinanza, finalizzata comunque all'autonomia della persona. Inoltre, si aspira a coltivare una mentalità che renda sensibili verso chi è nella necessità per agire in concreto nelle situazioni. Ciò vuol dire anche educarsi a guardare la realtà: c'è chi ha fame e io cosa posso fare? Per questo motivo si propongono iniziative come il progetto Donacibo nelle scuole, in cui si spiegano ai bambini i valori sottostanti e si invitano le famiglie a collaborare, e la Giornata Nazionale della Colletta a novembre, in cui chi vuole può offrire dei prodotti attraverso la spesa nei supermercati. I volontari sono una trentina: alcuni ordinano il magazzino, preparano i pacchi, altri li distribuiscono, altri ancora forniscono dei prodotti. Tra Gavirate e paesi limitrofi ci si occupa di circa 480 persone, che presentano un regolare certificato di famiglia, perché sia garantita un'equa suddivisione degli alimenti.

Roberta Lentà



Chi desiderasse fare **volontariato** presso il **Banco di Solidarietà** può recarsi il sabato mattina presso la sede nell'ex-carcere femminile di Gavirate, in Via Amendola 10 o, da settembre-ottobre, presso la nuova sede nei locali adiacenti alla nuova Croce Rossa.

Oppure può telefonare a Guglielmo Bianco (339 4479831) o a Edgarda Zaninelli (366 2001409).



La Caritas

Cristo pane vivo

Caterina Cassella, responsabile per conto della parrocchia di Gavirate della Caritas, ce ne espone le principali caratteristiche. È presente nella nostra comunità dal 2002, per desiderio di don Mario Novati, allora parroco, e grazie all'impegno di don Paolo Gessaga. Si tratta di un organismo pastorale, istituito da Paolo VI, sotto la diretta responsabilità del parroco, e si potrebbe definire "il braccio caritatevole della Chiesa". Nella sede di Piazza S. Giovanni (Piazza della Chiesa) si trovano il Centro di Ascolto, l'Armadio della Comunità, che distribuisce vestiario e biancheria per la casa, e la Dispensa Alimentare, con la quale vengono sostenute attualmente 15 famiglie. Cuore della Caritas è il Centro di Ascolto: luogo di testimonianza dell'attenzione e della prossimità della comunità verso chi si trova in difficoltà; luogo in cui si vengono a conoscere le situazioni di disagio presenti sul territorio; luogo di riferimento per chiunque si trovi nel bisogno e di collaborazione con enti pubblici e associazioni, religiose e laiche. Compito del Centro di Ascolto è ascoltare, orientare e accompagnare le persone, per quanto possibile, in un percorso che aiuti a superare le difficoltà in cui si trovano. In questi ultimi anni il problema più grave è legato al lavoro, o meglio alla perdita del lavoro, con tutte le conseguenze economiche e personali che ne derivano: infatti non avere più uno stipendio significa non poter pagare l'affitto, le utenze, ma anche - a volte - non potersi curare, né acquistare medicine, né poter avere un'alimentazione adeguata. Perdere il lavoro non è soltanto perdere il posto o lo stipendio: a volte è un vero e proprio trauma, con conseguenze psicologiche che possono sfociare nella depressione o in dipendenze pericolose, come alcol e gioco. Altro problema sono le famiglie spezzate: la madre si trova spesso da sola a dover gestire i figli e a lavorare; il padre fatica a "stare a galla" dovendo versare gli alimenti. Cosa fare? La Caritas organizza, grazie agli aiuti diocesani, corsi di formazione o di riqualificazione professionale per accedere o riaccedere al mondo del lavoro; offre sostegno con il Fondo Famiglia Lavoro e talvolta con il Microcredito, finalizza-

to all'apertura di un'attività e quindi legato al circuito bancario. Il sostegno tramite il Fondo Famiglia Lavoro si



è articolato finora in due fasi: inizialmente (2008-2011) è stato dato un aiuto esclusivamente economico, con contributi erogati alle famiglie a fondo perduto, avendo a disposizione la cifra di €11.000; dal 2011 al 2015 si è puntato sulla riqualificazione professionale, per aiutare le persone in difficoltà a riacquistare dignità e autonomia, con l'erogazione complessiva di €6.000. È prevista l'attuazione di una terza fase. La Caritas collabora con diversi enti, tra cui il Comune e i Servizi Sociali, le Acli (Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani), il Banco Alimentare, il Centro di Aiuto alla Vita (che si prefigge la promozione della vita nascente e la prevenzione dell'aborto attraverso l'aiuto alla donna, alla coppia e alla famiglia, fornendo sostegno anche economico), il Sert (Servizio per le tossicodipendenze). Bimestralmente si raccolgono generi alimentari tramite la parrocchia. I volontari della Caritas affermano di trovare forza nel loro compito nell'Eucarestia: il Pane che viene spezzato li riporta anche al pane che deve essere poi distribuito a tutti. Nei momenti difficili li guida l'affidamento, la consapevolezza di non poter fare nulla senza di Lui.

Roberta Lentà

È sempre possibile, per chi lo volesse, contribuire con **aiuti economici** da versare nell'apposita cassetta posta dopo l'entrata a destra della Chiesa Parrocchiale di Gavirate.

Inoltre, si possono portare **vestiti, biancheria, piccoli elettrodomestici...** nella sede della Caritas, accanto alla chiesa (aperta il sabato mattina dalle 9.00 alle 12.00): si raccomanda la pulizia del vestiario e il buon funzionamento degli oggetti.

Chi desiderasse prestare **servizio di volontariato** può contattare Caterina Cassella al 340 9054173: può occuparsi dello smistamento del vestiario o contribuire nelle varie necessità.

Chi volesse aiutare nel **Centro di Ascolto** consideri che è previsto per il prossimo autunno un corso proprio per questa mansione.



La Corale "Sant'Orsola" di Oltrona al Lago

"Quando è nata la Corale?"

"Non lo so, io canto dal 1984"

"Io sono arrivata nel 1981"

"E' nata nel 1980; lo so perché ne faccio parte dalla sua fondazione".

In effetti la Corale Sant'Orsola di Oltrona al Lago è nata trentasei anni fa, su iniziativa di alcuni parrochiani e dall'allora parroco don Felice Rimoldi il quale, amando molto la musica, desiderava rendere più solenni le principali funzioni religiose con un opportuno accompagnamento canoro. Don Felice non solo favorì la nascita, ma scelse anche il nome della formazione, ispirandosi a Orsola, la giovane principessa inglese martire a Colonia nel IV secolo, di cui proprio lui aveva introdotto il culto a Oltrona negli anni Cinquanta quando, giovane sacerdote, ne fece traslare la reliquia. Dal 1980 al 1986 la Corale fu diretta da Luigi Vanoli che all'epoca cantava, come del resto molti altri coristi, nel Coro Val Tinella. Il repertorio era prettamente liturgico, in sintonia con gli obiettivi che la Corale si era prefissa. Nel 1986 a Luigi Vanoli è subentrato alla direzione Alessandro Montoli, già organista ufficiale della parrocchia. Sotto la guida del nuovo Maestro, dotato di ampia cultura musicale, finissimo "orecchio" e inflessibile rigore, la Corale ha ampliato il proprio repertorio, spaziando da composizioni del Rinascimento a pezzi di autori contemporanei. In trentasei anni di vita molte persone hanno cantato per periodi più o meno lunghi nelle file della formazione: gli anni Ottanta e l'inizio del nuovo decennio hanno segnato il periodo in cui l'organico ha raggiunto il massimo delle presenze. Oggi il numero dei coristi è esiguo e ciò rende sempre più arduo rinnovare il repertorio e far fronte a eventuali assenze, soprattutto nel periodo invernale, quando raffreddori e raucedini sono in agguato. Questo è uno dei motivi per cui la Corale difficilmente si esibisce in contesti diversi dalle celebrazioni liturgiche; fra le poche ec-



cezioni vanno ricordati il concerto di Natale al Santuario di Gropello il 23 dicembre 2011 e, due anni orsono, una serata in oratorio con canti dialettali della tradizione lombarda, accompagnati dalla proiezione di diapositive raffiguranti luoghi e personaggi dell'Oltrona di un tempo. In questi anni comunque la Corale ha davvero condiviso la vita della parrocchia: è stata testimone dell'unione di molti sposi, ha ricordato anniversari di nozze, ha dato l'ultimo saluto a tanti parrochiani, ha accompagnato l'ingresso ufficiale di due parroci (don Mario e don Maurizio), ha cantato in occasione della consacrazione del Santuario di Gropello. Tutto ciò è stato e continua a essere fatto con entusiasmo, dedizione e fedeltà al mandato del fondatore.

I Coristi



**Appartamenti in vendita
in centro Tradate
(Corso Bernacchi, 35)**

328 9514773

casa in
CLASSE:

A₄

A₁
A₂
A₃
A₄
B
C
D
E
F
G

**DOMUS
ENERGETHICA**

www.domusenergethica.it

Mia cara malattia

Cecilia si racconta a cuore aperto

Cecilia Buonocore e Giulio Amato sono una coppia di lungo corso, avendo superato il traguardo dei 41 anni di matrimonio. La malattia ha bussato alla porta di Cecilia quando aveva appena 34 anni: già madre di due figli ed in attesa della terza, Alessia, l'insegnamento a scuola, di ruolo nello stato sulla cattedra di inglese. L'inizio è stato un vero trauma, improvviso come può esserlo un incidente di ritorno dalle vacanze, che ti costringe a letto, con le vertebre rotte e senza la possibilità di muovere nemmeno un dito. Ma i problemi che sono seguiti non potevano essere ricondotti semplicemente a quell'evento: i medici hanno presto sospettato la sclerosi multipla, un male che quando ti attacca non molla più la presa, che giorno dopo giorno si fa sempre più stretta, limitando le tue capacità di movimento, rendendo tutto estremamente lento, pesante, difficile. Ma la vita continua: Cecilia non rinuncia a fare la mamma, non abdica al suo ruolo. Non rinuncia nemmeno ad andare a scuola. Tutti sono con lei in questa partita della vita, nessuno, in famiglia e a scuola, le fa mancare il proprio sostegno. Cecilia con la sua serenità ed allegria è contagiosa, non se la prende con la vita: agli alunni che le chiedono come faccia ad essere sempre sorridente, risponde meravigliata. "Perché non dovrei esserlo? Ho condotto fin che ho potuto una vita normale, ho studiato e mi sono laureata, ho una splendida famiglia e degli alunni che mi vogliono bene. Di cosa dovrei lamentarmi?" Ma gli adolescenti non rinunciano facilmente alle proprie convinzioni: "Ma prof. non si è mai chiesta perché proprio a lei?" E Cecilia di nuovo sorpresa: "No, è una domanda che non mi viene per nulla spontanea". Non c'è in lei rabbia nei confronti della vita, per quello che le avrebbe negato e tantomeno nei confronti del buon Dio. Mi racconta tuttavia di un raro momento di sconforto e di ribellione, quando, già colpita negli arti inferiori, si trovò a cadere rovinosamente per terra, rompendosi il braccio destro. "Anche questa mi doveva capitare, caro Dio. Non potevi risparmiarmi almeno questa nuova seccatura?" Ma già a sera, pentita, sentì il bisogno di fare pace con Dio per quelle parole uscite dal cuore di scatto, prima che potesse mordersi le labbra. E' proprio quando sei in balia della malattia ed hai bisogno di aiuto anche per il più piccolo gesto come può essere quello di asciugare una



lacrima, che senti che Dio non ti ha abbandonata: "io questa vicinanza – mi dice Cecilia – l'ho sperimentata e la sperimento di continuo, grazie ai miei figli e grazie, soprattutto, al mio splendido marito, da cui dipendo in tutto e per tutto". Ma anche grazie agli amici, ai colleghi di lavoro ed agli alunni. "Ho insegnato fino ad otto anni fa" mi dice con una punta di orgoglio. "Appena arrivavo a scuola il bidello mi prendeva la borsa ed il registratore, gli alunni mi accompagnavano in classe ed erano sempre attenti ad ogni mia più piccola necessità. Mi ha sempre oltremodo sorpreso la loro capacità di prevenire le mie

richieste, come quella di girare la pagina del libro. Mi sono sempre sentita, a causa di queste attenzioni, come una regina, al punto che diverse volte ho pregato Dio di non concedere tutto a me ma di trattenere qualcosa anche per gli altri". A Cecilia non pesa rinunciare alle vacanze e alle tante cose che potrebbe fare se potesse muoversi. Sono gli affetti ciò che riempie la sua vita e che le fanno dire di non mancare di nulla. La gente fa fatica a comprendere. Spesso manca la capacità di ascolto e di vedere quello che di bello ci può essere in situazioni che di bello all'apparenza non hanno nulla. Il bello a volte sta dentro, va tirato fuori. E c'è un ultimo aspetto che tiene a puntualizzare. L'ha sentito da un medico che non poteva più operare a causa della SLA e che per questo era alquanto incavolato col buon Dio, che glie l'aveva fatta troppo grossa. Ma – continuava il suo racconto – se sono un credente non posso far prevalere il mio desiderio e la mia volontà, devo accettare quel che mi accade, la Sua volontà. "Ecco – conclude Cecilia - queste parole mi sono entrate dentro, in profondità, facendomi vivere la malattia in modo diverso, in pace con me stessa, con gli altri, con il mondo e con Dio". Anche la malattia può impreziosire la vita, essere considerata addirittura un dono. Vi si può scorgere e tirar fuori qualcosa di bello, per se e per gli altri. Puoi capirlo se sei stato educato a farlo. Perché la roccia è l'educazione che i genitori trasmettono, non a parole ma con la semplicità dei loro modi quotidiani di vita: Cecilia e Giulio sono concordi nel rendere questo tributo alle loro famiglie di provenienza, allungando lo sguardo sulla costa amalfitana, che ogni estate attende il loro ritorno.

A cura di Aldo Ferri

La testimonianza di suor Cecilia servire negli altri la carne di Cristo

*[...]Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.
(Matteo 25, 35-36)*

Suor Cecilia è di origine indiana, precisamente di Konankuppam, nella regione di Tamil Nadu, nel sud dell'India. Attualmente presta servizio presso la Casa di Riposo "Sacconaghi" di Comerio. Acconsente a parlare brevemente della propria storia, con quel sorriso che la contraddistingue e che, dice, è qualcosa che si può sempre dare gratis. Nata in una famiglia numerosa, di tredici figli, tre dei quali non sono sopravvissuti, inizia a coltivare la vocazione proprio a casa, con l'educazione ricevuta dai genitori e con la forte impronta delle sorelle suore. Nella sua famiglia infatti oltre a lei, altre due sorelle sono suore, e un fratello è sacerdote. Fondamentale per la sua vocazione è stato anche l'incontro con sacerdoti italiani, francesi e tedeschi che si trovavano in India, nella sua



parrocchia: un prete gesuita di Gerenzano intorno al 1500 aveva portato nel suo paese, a forte prevalenza induista, una statua della Madonna e costruito una chiesa, diffondendo la religione cattolica. Da lì, anche l'abitudine a battezzare bambini con nomi italiani. Suor Cecilia entra nel 1974 nella Congregazione delle Serve di Maria Addolorata: il carisma è quello dell'amore e della compassione, della condivisione profonda e dell'essere vicini agli altri. In India, dal 1980, si è presa cura dei lebbrosi presso un ospedale e ha un ricordo molto vivo di quegli anni. Poi, per obbedienza - aspetto di cui rimarca più volte la scelta -, nel 1998 parte per l'Italia: per un anno e mezzo presta servizio presso la Casa di Riposo "San Luigi Gonzaga" di Gorla Minore; in seguito, per dieci anni, fornisce assistenza infermieristica al Collegio Rotondi, che comprende istituti scolastici che vanno dalla scuola materna a quella superiore: parla con particolare gioia dei bambini e dei ragazzi conosciuti in quel periodo. Dopo un anno in cui è di nuovo a servizio degli anziani presso l'Istituto "San Luigi Gonzaga", viene mandata a Comerio, dove si trova attualmente, nella Casa di Riposo "Sacconaghi".

Per suor Cecilia servire gli ammalati, i bambini, gli anziani è servire Cristo nella concretezza della vita e della quotidianità. Questo dà un significato all'esistenza: sottolinea come sia fondamentale un motivo per cui vivere e afferma che per lei è questo. Ogni giorno chiede a Dio la forza per poter continuare in questa missione.

Roberta Lentà



Il futuro del Chiostro di Voltorre conversazione con Alberto Tognola

E' la domanda che in un bar di Azzate rivolgiamo ad un aruspice d'eccezione, il dott. Alberto Tognola, ex Sindaco di Daverio e attualmente consigliere della Provincia di Varese, delegato dal Presidente alla cultura. Viso incorniciato da folta barba, tono pacato mi spiega con molta chiarezza le enormi difficoltà nel riuscire semplicemente a garantire l'apertura del prezioso monumento risalente all'XI secolo. Il finanziamento (Euro 30.000,00) che negli anni scorsi garantiva l'apertura quotidiana, le pulizie e le spese di gestione è stato purtroppo soppresso a causa del gigantesco debito che si è accumulato - afferma - nel corso degli ultimi anni. In questa situazione, continua, solo con un notevole sforzo, anche di natura personale, e con la collaborazione di numerosi volontari appartenenti al Circolo dei poeti dialettali e alla collaborazione

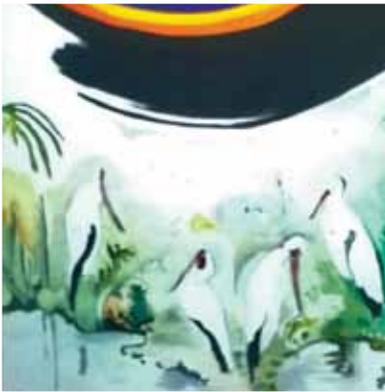
di alcuni dipendenti della Provincia si è riusciti a garantire un'apertura pomeridiana, festivi inclusi. Dalle parole traspare chiaramente l'amarrezza per l'impossibilità di programmare alcunché per un futuro prossimo, data la drammatica situazione economica, che attualmente non consente nemmeno di garantire la pulizia delle sale e la manutenzione costante agli impianti. L'unica speranza, mi confida il consigliere prossimo alla scadenza biennale, è un bando della Fondazione Cariplo. A breve verrà presentato un progetto triennale di autosostenibilità con l'Associazione di educazione ambientale "Altrimenti", volto a contenere i costi di gestione attraverso la sistemazione dell'impianto di riscaldamento ed il recupero di risorse derivanti dall'educazione ambientale e i biglietti d'ingresso per mostre e concerti. Si spera che nel corso del 2017 il bando venga assegnato così da poter usufruire di un consistente budget, di alcune centinaia di migliaia di euro. Il consigliere Tognola mi confida che all'inizio del proprio mandato si era provato a costituire una convenzione con varie associazioni di volontariato, il Parco Campo dei Fiori e il Comune di Gavirate ma il tutto si è arenato. Il Dottore alle mie insistenze circa la tematica delle future mostre si dichiara estremamente affascinato nel coniugare mostre d'arte contemporanea in ambienti antichi, con un contrasto che si rifà, con le dovute cautele, al museo d'arte moderna di Rivoli. Inoltre l'aspetto ambientale dovrebbe conservare un ruolo fondamentale nelle tematiche sviluppate all'interno del Chiostro, anche per perpetuare le attività della comunità Benedettina, presente nei secoli scorsi, che si adoperava in lavori ed interventi di gestione del territorio. Il nostro colloquio si conclude con un bilancio dell'intervistato dopo due anni di incarico. La soddisfazione per essere riuscito pur con le mille difficoltà di ordine economico a mantenere accesa una tenue fiamma di speranza per il domani, garantendo una costante apertura del monumento, cozza con l'incertezza e l'attesa di poter disporre dei fondi legati al bando della Fondazione Cariplo, per imprimere finalmente una seria programmazione, avvalendosi di un comitato tecnico-artistico, ad un edificio che accompagna la popolazione di Voltorre da quasi 1000 anni.



Mario Binda

Microcosmi a Comerio

tre giorni di culture tradizioni esperienze



Vera Portatadino, *Le Gru*.

Dopo i successi degli scorsi anni “Microcosmi” è tornata nuovamente a Comerio dal 24 al 26 giugno. La manifestazione è stata ideata e voluta da Vittorio Cosma, figura centrale della musica italiana, e dall'amico sindaco Silvio Aimettili. Il fine - scrive

Cosma - è di coinvolgere “le realtà locali attraverso il cinema, la danza, il teatro, la musica, il design, la letteratura, la fotografia. Fare qualcosa di inclusivo come esatto contrario di esclusivo, in cui la cultura riesca ad essere popolare”. Per tre sere il paese si è trasformato in un'officina culturale dove ogni artista ha potuto comunicare con segni, parole, gesti, suoni la propria visione del mondo e della vita. Bastava passeggiare per la piazza, le vie, i cortili, scendere lungo lo stretto sentiero verso il parco, per assaporare gli echi di mondi a volte lontani, per ascoltare melodie, osservare nella serra, curata dall'associazione Utopia Tropicale, la natura lussureggiante o, grazie al telescopio, lo spettacolo del cielo stellato scientificamente illustrato da Antonio Paganoni. Imponente lo sforzo organizzativo sostenuto dalle associazioni locali. In prima fila Prolo-

co, Filarmonica, Goji, Utopia Tropicale, Ass. Ciclistica, Gruppo Alpini Comerio, Protezione Civile coadiuvati da Re Mida, Cortisonici, Slow Food, Amici di Piero Chiara, Soms Art, Bizzi clavicembali. Lo scenario della settecentesca villa Tatti è stato palcoscenico all'aperto. Seduti sull'erba, gli spettatori hanno assistito alla performance di Dario Vergassola “La ballata delle acciughe”: racconto comico e malinconico delle vicende degli avventori di un bar alla periferia di La Spezia. Un luogo minimo, appartato, quasi sconosciuto che tuttavia è un microcosmo, dove si riflettono tutte le vicende tipiche della provincia italiana, si incrociano i destini di personaggi buffi e strani che rappresentano i pregi, i vizi, i difetti dell'umanità. L'autore, accompagnandosi con la chitarra, narra le vicende di Gigi il barista, di Giulianone, e di Gino che parte per un viaggio e arriva fino in America. Sotto le stelle di una not-



Clavicembalo al Belvedere.



Villa Tatti.

te d'estate è poi l'ora dei concerti. Prima il cantautore Motta, poi Nada e la Toys orchestra. Per la cantante è l'occasione per dimostrare tutta la maturità di un percorso creativo stilistico che partito dagli anni 60, ha poi attraversato la storia della musica moderna. Nada è diventata autrice di canzoni che parlano della vita quotidiana, di storie piccole o grandi, di uomini e donne che vivono un tempo complicato. Sul palco "De-producers" di Vittorio Cosma con l'astrofisico Fabio Peri: "musica per conferenze spaziali". Non potevano mancare in questa rassegna scultura e pittura, rappresentate da Kim De Ruyscher e da Vera Portatadino. Non opere in mostra ma una spettacolare installazione video, "Backstage", per mostrare il lavoro creativo degli artisti. Kim de Ruyscher, scultore belga, opera in capannone trasformato in un atelier, predilige materiali classici come pietra e marmo che sotto le sue mani si trasformano in arte oggetti di vita quotidiana o animali. Vera presenta invece riproduzioni dei suoi quadri e un video che alterna animali e ambienti di una natura ora felice, ora cruda e drammatica. "La vita infatti - osserva l'artista - ha sempre due volti, è sempre ambivalente e presenta un aspetto tragico, e misterioso." Non per nulla le sue gru - un'opera cui è particolarmente affezionata - sono un simbolo di bellezza e purezza ma appaiono sovrastate da una falce di colore nero, simbolo di morte e oscurità. Usciti all'aperto sulla Terrazza del Belvedere siamo catturati dalla voce potente e magica del regista Andrea Chiodi che, accompagnato da Silvia Sartorio, recita una pièce intitolata "il primo bacio non si scorda mai". Animati da una perfetta recitazione scorrono monologhi, pensieri, poesie che vivono solo per la voce dell'artista senza neppure bisogno della scenografia, a quella pensa il panorama alle spalle: un balcone sul lago e sui monti nell'ora più bella del tramonto

Concerto a Villa Tatti.



Violino e Violoncello di C. Bosselli e C. Cantori.

estivo. Spazio anche per la letteratura: il pubblico ha potuto conoscere gli autori e le loro opere: Elena Sacco con "Siamo Liberi", Guido Mezzera con "la Vertigine della libertà", Anna Briganti con "L'amore è una favola", Luca de Gennaro "Planet Rock - l'ultima rivoluzione"

Coinvolta anche la chiesetta di S. Celso dove, tra pietre che nei secoli hanno ascoltato il canto gregoriano e le sacre litanie, si sono diffuse le note della tradizione arabo-andalusa portate da Aziz Riahi e domenica i suoni della tabla indiana di Arup Kanti Das, maestro delle percussioni, entrato giovanissimo

nell'Orchestra dei Popoli di Vittorio Badaloni, sostenuta dalla Fondazione Casa dello spirito e delle Arti Onlus. E'una comunità musicale formata da giovani e adulti di diverse etnie, culture, fedi, provenienti tutti da situazioni di estremo disagio, che suonano insieme per testimoniare che è possibile un modello di umanità diversa, lontana dall'odio, dalla guerra, dalla fame, dove gli individui si rispettano, si integrano, convivono pacificamente coltivando ciascuno i propri talenti. Il fascino di suoni antichi, mitici, arcaici induce a riflettere sul tema dell'altro, dello straniero, sulla questione tanto dibattuta dell'accoglienza. Come non pensare alle parole di **Papa Francesco** durante l'Angelus "**quel migrante che tanti volevano cacciare ero io**". Nei tre giorni di Microcosmi la musica e la cultura sono ovunque: nei cortili del Circolino e della Movida come in largo Ossola; basta passeggiare, ascoltare, osservare. È questa la cifra di Microcosmi: l'esperienza artistica è offerta a tutti, liberamente, nei luoghi della vita quotidiana senza teatri, sale da concerto o librerie. È sufficiente sedersi sulle panchine della piazza, all'ombra del gelso, e lasciarsi affascinare dai suoni dell'arpa di Sara Chessa con il CFM di Barasso o dalle vibrazioni prodotte dal violino e dal violoncello di Chiara Bottelli e Caterina Cantoni in collaborazione con il Liceo Musicale "Manzoni". **Microcosmi arrivederci!**

Giovanni Ballarini

Arup Kanti Das,
la musica indiana
a S. Celso.



Il progetto RUGHE per l'ALZHEIMER

intervista a Claudia delegata di Croce Rossa Italiana

Claudia è la Delegata Tecnica Area II di Croce Rossa Italiana Comitato Locale Medio Verbano di Gavirate. L'Area II si occupa di welfare, cioè dei servizi sociali di Croce Rossa per il territorio: trasporti sociali, consegna eccedenza mense scolastiche e pacchi alimentari, assistenza ai migranti, ecc. E' in questa Area che è sorto il Centro di Aiuto, ora particolarmente dedicato al Progetto Rughe.

Ciao Claudia, ricevi molte chiamate al Centro di Aiuto? E di che tenore?

Sì, il numero del Centro di Aiuto comincia a diffondersi. Chiamano persone in difficoltà perché hanno familiari con problemi di memoria e di comportamento. Una persona era talmente angosciata per la madre che l'ho fatta richiamare da Daniela, la nostra psicologa, che supporta lo sportello. La psicologa le ha fissato un appuntamento in sede CRI per un colloquio. Il problema non è risolto ma la signora ha avuto conforto e consigli su come comportarsi.

Un altro mi ha chiesto aiuto per la moglie, perché non sa più cosa fare. Ora stiamo valutando l'intervento. A volte le persone che chiamano vogliono solo parlare, sfogarsi, dare voce al proprio dolore. Diamo consigli per quel che possiamo ma anche per informarli che esistono dei voucher regionali.

Cosa sono i voucher regionali?

Abbiamo tenuto due serate informative in giugno, nella prima c'era una Funzionaria dell'ex ASL di Varese che ha spiegato bene la cosa. La Regione Lombardia da alcuni anni ha stabilito un aiuto per i malati di demenza, Alzheimer e gravi disabilità, che consiste nell'accesso al servizio di RSA Aperta presso le Case di Riposo accreditate (nel ns. territorio Gavirate, Laveno e Casalzuigno), oppure nel servizio domiciliare.

La RSA Aperta è un servizio di frequenza giornaliera, da lunedì a venerdì, che è di reale sollievo alle famiglie. Alcune persone le trasportiamo noi, da casa loro alla Casa di Riposo, quando la famiglia non ne ha la possibilità.

Per ottenere il voucher bisogna chiedere un appuntamento presso la ex ASL di Laveno, al telefono 0332-625337. Chi non ha familiari che lo assistono può chie-

dere aiuto al Servizio Sociale del proprio Comune.

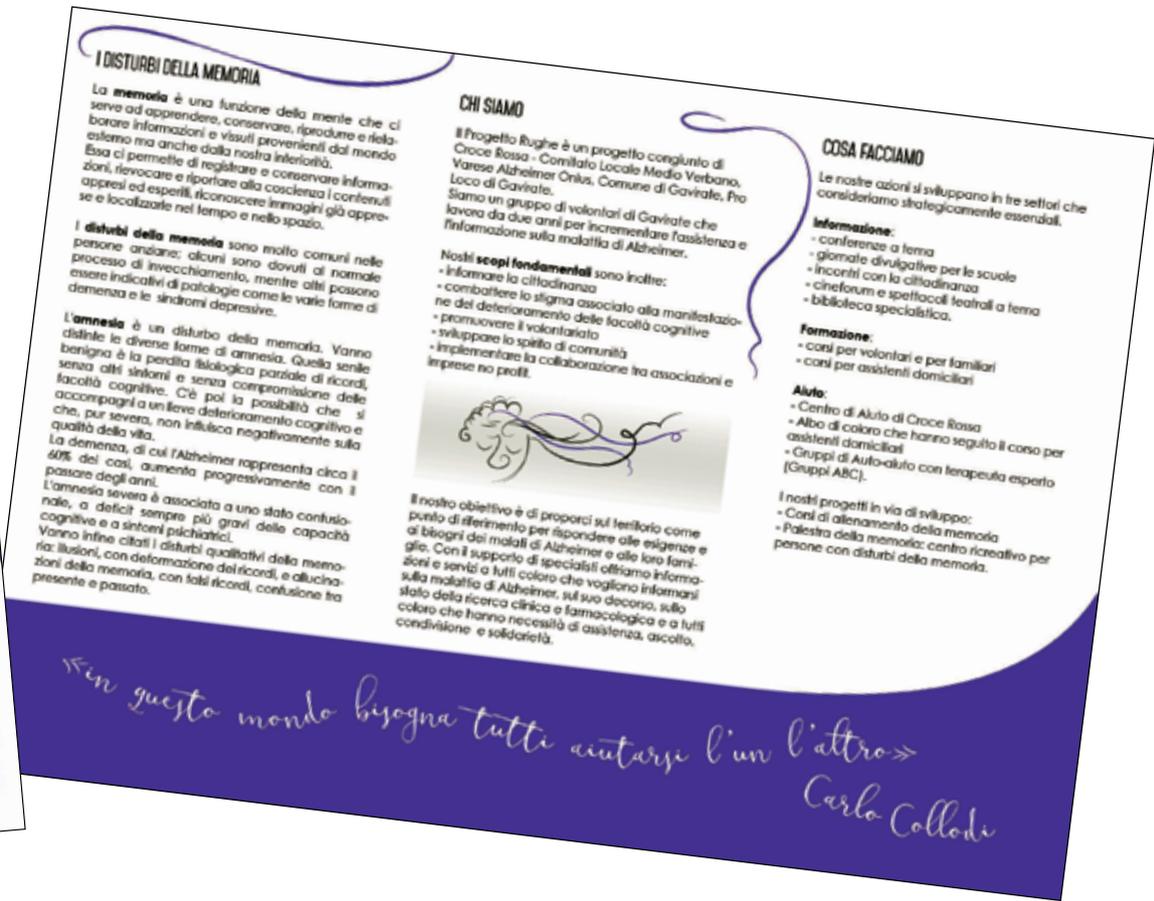
Durante la tavola rotonda del 10 luglio, alla Festa di Croce Rossa, avete parlato dell'Ambulatorio della Memoria, di cosa si tratta?

E' un servizio che Varese Alzheimer fornisce a Varese e a Sesto Calende, ora vogliamo aprirlo anche a Gavirate per agevolare la cittadinanza del nostro territorio. L'Ambulatorio della Memoria è un servizio da prenotare telefonicamente, lo sportello tenuto da una psicologa psicoterapeuta sarà aperto da ottobre presso la Sede CRI di Gavirate. E' rivolto a chi ha problemi di memoria tali da ripercuotersi sulle attività quotidiane e sull'indipendenza, ma anche ai familiari che assistono persone con problemi di memoria. I servizi che eroga: valutazione di base dei problemi di memoria, supporto psicologico, informazioni sulla malattia, sulla cura, sui supporti e sui servizi che offre il territorio.

Avete parlato anche del Gruppo ABC, ci spieghi che cosa è e come funziona?

La malattia di Alzheimer è una malattia che coinvolge e sconvolge l'intero sistema familiare. Il problema principale che angustia il familiare non è solo la preoccupazione per il decadimento cognitivo del proprio congiunto ma anche quello di sentirsi inadeguato. Il gruppo ABC si propone come gruppo di auto aiuto in cui i familiari, guidati da un conduttore, imparano a diventare curanti esperti. Le riunioni si svolgono in cerchio, con 8-15 familiari. Non si discute e non si parla di opinioni, ciascuno è libero di portare la propria esperienza, di ascoltare quella degli altri e di portare a casa le idee e i suggerimenti che per lui sono più importanti. L'aiuto passa attraverso l'ascolto delle esperienze altrui, esperienze di persone che hanno gli stessi problemi. Dall'ascolto risulta in modo evidente come ogni problema può avere soluzioni diverse. Il gruppo è aperto, non richiede una frequenza obbligatoria ma è consigliabile la continuità e ci si può inserire in qualunque momento, anche a metà degli incontri. Partecipando al gruppo il familiare ottiene dei cambiamenti piccoli ma significativi: se prima degli incontri si sente perso, insicuro e carico di sensi di colpa, dopo si sente meno solo e meglio equipaggiato per affrontare i problemi posti dalla malattia e riuscire ad essere più sereno.





Perchè ABC?

ABC come abbecedario, il libro che serviva per imparare a leggere, a scrivere e a parlare. Chi vive con un malato di Alzheimer sa che la malattia tende a deteriorare il linguaggio verbale e che il malato tende a parlare sempre di meno. Partecipando al gruppo ABC il familiare impara a creare le condizioni migliori perché in famiglia si possa continuare a parlare e a parlare volentieri, nonostante i disturbi di linguaggio causati dalla malattia.

E della Pet Therapy alla Casa di Riposo Bernacchi che cosa ci dici?

Si tratta di incontri gestiti da conduttori specializzati, con un vivace e simpaticissimo cane, selezionato e addestrato in base a ben precisi requisiti, che abbiamo avviato da giugno per la durata di un anno e con il monitoraggio della nostra psicologa. Che l'interazione tra uomo e animali porti grandi vantaggi è noto dall'antichità, la Pet Therapy moderna è basata su protocolli validati scientificamente. Si è verificato infatti che i pazienti anziani con patologie cognitivo-comportamentali traggono grandi vantaggi dall'espe-

rienza del contatto con gli animali. E poi Giuseppe, un volontario di Varese Alzheimer, ha anche approntato un piccolo laboratorio di bachi da seta, che ha suscitato l'entusiasmo (e i ricordi...) dei nostri anziani presso la Casa di Riposo.

Bene, Claudia, il Progetto Rughe quindi si sta ampliando, vero?

Si e ne sono molto soddisfatta. Siamo un gruppo di volontari molto motivato ed ognuno di noi mette a disposizione le proprie competenze specifiche, così possiamo fare tante cose diverse, anche con le Scuole del territorio. Il 28 agosto la Pro Loco ha organizzato la **Corso Quater pass par Gavirà**, i cui proventi andranno a favore di Rughe: un grazie alla **Pro Loco**, che si occupa dei nostri eventi, al **Comune di Gaviate**, che ci supporta, al **Lions Club Gaviate** che ci sostiene sin dalla nascita del progetto! E un grazie anche a tutti i nostri sponsor. E ungrazie anche alle **Compagnie Teatrali** che hanno lavorato gratuitamente per la rassegna 2016, che ha fruttato un ricavo di quasi mille euro che finanzia i Gruppi ABC.

Maria Grazia Biancheri

CONTATTI

Centro di Aiuto:
Telefono: 366 6457422

E-mail:
araa2@crimedioverbano.it
progetto.rughe@gmail.com

Sede del Gruppo Operativo:
Croce Rossa Italiana
Comitato Locale Medio Verbano
piazza A. De Gasperi, 1
21026 - Gaviate (VA)

Sostenitori diventando volontari, frequentando i nostri corsi di formazione e facendo un versamento sul nostro Conto Corrente:

Gruppo Operativo Varese Alzheimer Gaviate
piazza De Gasperi, 1 - 21026 Gaviate
UBI Banca Gaviate
Iban: IT 75X 0542850250 0000 0000 3886

Eolo Campo dei Fiori Trail

la passione per la natura e il suo in-canto

Gavirate vivrà un evento di portata sovranazionale il primo ottobre prossimo con la realizzazione del primo Campo dei Fiori trail. Per i non addetti ai lavori, si tratta di una gara di 41 km il cui percorso parte dal lago di Varese e si sviluppa tra boschi di faggio, castagni, tigli e aceri montani. Salendo verso la montagna, i partecipanti toccheranno zone panoramiche quali il Forte di Orino, la Rasa, la salita alle cappelle del Sacro Monte, il Monte Tre Croci, la Punta di Mezzo e la discesa del Remeron. In sintesi un percorso dove per il concorrente sarà difficile non fermarsi ad ammirare lo spettacolo di panorami mozzafiato, fra natura e storia. Questo il percorso per i più "coraggiosi ed allenati", mentre per gli altri la gara sarà un percorso di 18 km denominato "Fo-LaGa", abbreviazione di "al FOрте dal LAgo di Gavirate", nome preso in prestito dall'uccello acquatico tipico delle nostre zone, che è anche il simbolo dell'Atletica Gavirate Gruppo Amatori. Dal Forte di Orino il panorama a 360° è unico e poi la discesa che riporta all'arrivo del Lido di Gavirate: le chiome colorate dall'autunno faranno da cornice ad un Trail duro ma affascinante, immerso in un ambiente selvaggio e allo stesso tempo elegante e panoramico. A cornice dell'evento sportivo anche un junior mini trail che vedrà protagonisti i bambini e i ragazzi, anche con il coinvolgimento delle scuole. Montagne, laghi e clima mediterraneo, panorami unici come la catena del Monte Rosa e i suoi ghiacciai sempre in vista, l'infinito verde delle prealpi e il blu dei laghi sono il paesaggio che ogni giorno ci accoglie e forse ... diamo un po' come scontato e usuale. L'evento sportivo, organizzato dall'Atletica Gavirate e dal suo Gruppo Amatori, in collaborazione con Eolo, CAI e altri, è frutto di una passione per la corsa certamente, ma anche per il luogo in cui si vive e che si è imparato a vedere con occhi stupiti durante le lunghe ore di allenamento. Un evento per pochi, nel senso della gara, ma una ricchezza per tutti, nel suo significato e nel suo richiamo: recuperare amore ed attenzione

Il Gruppo Amatori dell'Atletica Gavirate alla Grupelava.



per ciò che ci circonda. Mi è capitato più volte di avere in casa per un breve soggiorno ospiti stranieri, francesi, canadesi, slovacchi, polacchi... e di volerli accompagnare a conoscere il nostro territorio. Sempre ho provato l'emozione di far star bene le persone in luoghi preziosi, per le loro caratteristiche naturali e storiche;

sempre ho vissuto l'occasione di riscoprire una bellezza commovente, nel rosa dell'alba sul lago o nel fuoco dei nostri tramonti, nella varietà di una natura straordinaria in ogni stagione, nei segni di una storia millenaria e di una fede radicata. Nell'enciclica "Laudato si'" papa Francesco afferma: "Dio ha scritto un libro stupendo, le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo". E, citando i Vescovi del Canada: "Dai più ampi panorami alle più esili forme di vita, la natura è una continua sorgente di meraviglia e di reverenza. Essa è, inoltre, una rivelazione continua del divino». E ancora, citando questa volta i Vescovi del Giappone: "Percepire ogni creatura che canta l'inno della sua esistenza è vivere con gioia nell'amore di Dio e nella speranza". E, riprendendo, la parola, il papa continua: "accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfolgorare del sole e nel calare della notte [...] Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio. La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale, e ognuno di noi conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa tanto bene. Chi è cresciuto tra i monti, o chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere, o chi giocava in una piazza del suo quartiere, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità. Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza." Forse nessun augurio potrà essere più importante e più vero di questo... che il primo ottobre si corra o no, che si vinca o semplicemente ci si diverta a guardare.



Paola Azzari

Amicizia e passione per la corsa nel racconto-intervista di Roberto Clerici

Incontro Roberto Clerici, responsabile del Gruppo Amatori dell'Atletica Gavirate, in una sera di luglio. La nostra amicizia ci consente di entrare subito nel vivo del tema

Roberto, mi parli della vostra attività come Gruppo Amatori dell'Atletica Gavirate?

L'Atletica Gavirate, Presidente Carmine Pirrella, è una tra le più belle realtà giovanili a livello provinciale; raccoglie circa 200 tesserati compreso il Gruppo Amatori. Il Gruppo Amatori comprende una settantina di over 35 fra runners, trailers e amici appassionati del mondo del podismo. Da quando è nato, dalla passione di quattro amici nel 2010, il nostro Gruppo collabora nell'organizzazione di diverse competizioni nel panorama podistico locale: la Tre Valli Voltorresi, la Grupelava, il Gromeron ed ultima, nata ma non meno importante la Gavirate sotto le stelle, con gli amici dell'oratorio di Gavirate.

Quali sono i valori che volete promuovere?

La voglia di stare insieme e l'amicizia prevalgono sicuramente sull'agonismo e sulla voglia di primeggiare, sovente anche a discapito di meri e spesso vani risultati sportivi. Tutta la nostra attività è orientata a coinvolgere il territorio ed a cogliere l'entusiasmo delle varie realtà locali, sempre cercando di regalare un sorriso nel tentativo di portare allegria e coesione. La passione per la corsa si sviluppa e cresce anche grazie all'amore per il nostro territorio, nella valorizzazione delle sue bellezze naturali, storiche e paesaggistiche.

Tra le persone del vostro Gruppo, chi vorresti ricordare?

Tra gli atleti del Gruppo Amatori c'è Andrea Macchi, atleta ed uomo straordinario. Sportivamente nasce come vogatore nella Canottieri Gavirate ma presto si trasforma in un incredibile corridore podista. È stato capace di gareggiare per 330 km lungo i pendii della Valle d'Aosta, coprendo un dislivello positivo di 24.000 metri nel leg-

Il Gruppo Amatori dell'Atletica Gavirate al Forte di Orino.



gendario Tor des Geants, classificandosi al 18° posto e di primeggiare all'Ultra Trail de Mont Blanc, vero Campionato Mondiale di endurance trail, tagliando il traguardo primo tra gli italiani. Il tutto senza mai dimenticare l'attaccamento alla sua famiglia (Chiara gli ha appena regalato il piccolo Lorenzo), alla propria terra ed alle sue radici; continuando la sua attività di giardiniere e proseguendo nel coltivare la sua passione di apicoltore. Forse parla con più passione delle sue api regine che delle legendarie imprese che ha saputo compiere.

Come nasce la prima edizione della competizione Eolo Campo dei Fiori Trail?

L'Eolo Campo dei Fiori Trail nasce soprattutto dall'amore del Gruppo per il nostro territorio, così bello con il lago ed il Campo dei Fiori alle sue spalle e dalla esagerata passione per il trail, corsa in libertà su percorsi naturali, di uno dei nostri atleti più rappresentativi, Giorgio Triacca, che ci ha facilmente contagiati e coinvolti. È frutto dell'esperienza maturata nell'organizzazione delle quattro gare significative, del coinvolgimento di sponsor come Eolo, il titolare Luca Spada è prima di tutto un grandissimo appassionato di trail, del supporto degli enti e delle associazioni locali, in primis l'Ente Parco Campo dei Fiori, il Comune di Gavirate e la Proloco. Ma anche di Varese Sport Commission, del Cai Gavirate, del Cai Varese e degli otto Comuni attraversati, di diverse associazioni sportive e sponsors privati. Abbiamo poi approfittato della presenza di Andrea nelle nostre file per chiedergli di disegnare il tracciato di questo trail: è nato così Eolo Campo dei Fiori Trail, con uno sviluppo di 41 km con dislivello positivo di 2100 metri, tutto sul massiccio del Campo dei Fiori. Si partirà dal Lido di Gavirate, su al Forte di Orino quindi giù a valle ad Orino, Cabiaglio, Brinzio, Rasa e poi su, fino a raccordarsi col Viale Sacro alla quinta Cappella, salendo quindi fino al Mosè, alle Tre Croci e poi in cresta e di nuovo giù a chiudere il cerchio al lido di Gavirate.

Paolo Brugnoni

Per tutte le informazioni tecniche è possibile visitare il sito www.campodeifioritrail.it

**Eolo Campo dei Fiori Trail
corre anche con Chicchi!**

per info Francesca: f.bianco@sacek.com

E per chiudere....

L'appuntamento è per tutti il 1° Ottobre 2016, alla scoperta della nostra montagna!

Romano Oldrini

arte e letteratura medicina per l'anima

*Un libro ti salva da tante cose
anche da te stesso*
(D. Pennac)

Romano Oldrini, per decenni medico di base a Gavirate, ma anche ospedaliero al Circolo di Varese, a lungo sindaco conosciuto e stimato, indiscusso protagonista della stagione politica e culturale del Varesotto, come si legge nel libro dedicato *alla di lui memoria* da Federica Lucchini. Ufficialmente, negli ultimi anni, l'uomo ha lasciato la professione e le cariche politiche (ma come si fa a voltare le spalle alle ragioni di una vita, anche perché tanti ex-pazienti lo cercano ancora e di consigli sull'arte del governo ce n'è un bisogno di questi tempi...), ma continua ad occuparsi – e forse con più vigore di prima – delle vicende culturali che lo appassionano. Lo incontro in una calda sera di luglio, per parlare della sua passione di sempre, la lettura. Lo conosco da tempo il dottore, ho avuto modo di apprezzarlo come medico di famiglia, specie quando dietro vari sintomi depistanti scovava l'origine di tanti mali, l'ansia. Lo osservo inquadrato nella finestra che gli sta alle spalle e penso all'iscrizione in pietra che stava sopra la porta della regale biblioteca di Tebe: "Medicina per l'anima". I libri, rimedio e terapia, ma più ancora necessità primaria e pronta risposta ai bisogni dell'essere. Grande lettore, precoce e insaziabile, Oldrini, arrivato a 40 anni, avendo vissuto più vite (così Eco sentenziava: "Chi non legge a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni, c'era quando Caino uccise Abele... c'era quando Leopardi ammirava l'infinito..."), essendosi trovato, seduto nella giostra vorticoso del tempo e dello spazio, accanto ad eroi e fantasmi, donne e uomini incantevoli e terrificanti, che poteva fare se non mettersi a scrivere, cioè a lasciar defluire in parole quell'originale mondo-della-vita che

Presentazione Festival del Racconto 2016.



I bambini finalisti del Premio Chiara Bimbi 2016.

tante letture avevano ideato? È così che scrive poesie in età matura, poesie ispirate alla poetica dei sentimenti e alle piccole storie del quotidiano, le raccoglie e le pubblica, comunicando in tal modo emozioni leggere e profonde, "lo metto una lente davanti al mio cuore per farlo vedere alla gente...", scriveva un altro poeta. Intanto viaggia, va in America e con un amico percorre *on the road* le grandi pianure e si impregna della musica che già amava, il country, il rock, tanto rock, altra sua grande passione. E come Camilleri, che non scrive una riga se nella stanza non si diffondono le note vibranti del jazz, così Romano scrive in versi di terre lontane, sconfinite, al ritmo di musiche popolari blues, soul, jazz e ancora rock. Qualche tempo dopo con tre amici Oldrini torna in Usa. Stavolta si muove per due settimane a contatto con la natura incontaminata, tra ampi deserti e gole profonde, canyons e foreste di rocce, fiumi importanti e ponti sospesi. Quando ritorna a Gavirate scrive, apre mente e anima, traduce quella sensazione di spaesamento, svuota nei versi magia e bellezza. Una sera, all'inizio del 1997, tornando a casa in auto da Gemonio, dove aveva partecipato a una serata di denso rock sudista, il buon Vittorio Boerchi gli butta lì: "Ma perché non facciamo anche noi qualcosa del genere a Gavirate?". Così poco tempo dopo nasce il caffè Godot, caffè letterario per un fecondo incontro tra arte, musica, cinema, storia, letteratura. Vent'anni di intensa attività: 10 incontri all'anno per 20 fanno 200 occasioni culturali tra serietà e ironia, profondità e leggerezza, affabulazione e melodie. Una cinquantina di persone coinvolte, tutti adulti (il cruccio: non riuscire a interessare i giovani, già i giovani che stanno dentro uno smartphone, dietro a un pc e navigano, navigano, navigano sempre più lontano da riva...), affezionati fedelissimi al ritrovo mensile, per farsi scaldare dalle parole (e non solo), come ha ben detto Betty Colombo. E poi c'è l'Oldrini del Premio Chiara. È dal 1989 che è stato istituito il Premio dedicato allo



scrittore luinese ed è ormai da tredici anni che Romano se ne occupa attivamente e in prima persona. Presiede l'Associazione Piero Chiara che ogni anno riconosce l'alto valore di un'opera tra i tre migliori racconti selezionati da un gruppo di critici e poi letti, esaminati e giudicati da 150 giurati popolari. Del Premio Chiara e del ruolo di promotore appassionato di Oldrini si sa già, perché il Premio è uno dei più importanti nel suo genere e perché alcuni finalisti sono diventati famosi nel panorama letterario italiano. Dal Premio Chiara è poi sortito – anche grazie all'infaticabile lavoro di Bambi Lazzati - il Festival del Racconto, che organizza eventi, fino in Canton Ticino, legati alla forma narrativa breve tipicamente italiana, il racconto appunto. Un tempo lo chiamavano novella, oggi qualcuno lo vede affine allo storytelling. Certo il racconto è un genere di narrazione antico (viene in mente il Boccaccio, ma si può andare più indietro, non omettendo le culture orientali) e senza il racconto forse non avremmo il romanzo. Rimane che ci sono racconti che, orecchiati già nella prima infanzia o assaporati a scuola, hanno pesato sulla direzione della nostra vita, segnato scelte e affinato sensibilità, sicché l'iniziativa del Festival pare davvero encomiabile. E con l'autunno troveremo Oldrini in Sala Consiliare in qualità di docente dell'Università della Terza Età (bella



iniziativa promossa dai Lyons locali) che, con la consueta vivacità, terrà alcune lezioni di poesia. Il dottor Oldrini, che è anche quello del Chiostro di Voltorre, quello che (insieme a un gruppetto di gaviratesi intraprendenti e generosi) con vent'anni di impegno e di lavori l'ha rianimato quando ormai era vicino alla rovina, quello che l'ha ridestato con 34 mostre di arte pittorica ma non solo, "perché io sono amante delle arti visive..."

Delle arti, Romano, o meglio dell'arte, dell'eterno fluire della vita e delle cose... se è vero che «nessuno arresta il fiume dell'aurora» (P. Neruda).

Angela Lischetti



Indicazioni utili per celebrare i SACRAMENTI e le ESEQUIE

BATTESIMI

Iscrizioni da concordare con il parroco don Maurizio fissando un appuntamento con lui direttamente.

MATRIMONI

Percorso fidanzati in preparazione al Matrimonio Cristiano: l'iscrizione al corso per la preparazione al matrimonio avviene attraverso un colloquio con il Parroco. È bene fissare la data del matrimonio con un anno di anticipo.

CELEBRAZIONI ESEQUIE

La celebrazione dei funerali va concordata con il Parroco, come pure l'eventuale veglia con la recita del Rosario presso l'abitazione o in Chiesa. Quindi chiediamo ai familiari di prendere direttamente contatto e non attendere il tramite delle imprese di Onoranze Funebri.

UNZIONE DEI MALATI

Per i malati, le persone provate o molto anziane, la Comunità Pastorale celebra il sacramento della unzione dei malati, in forma comunitaria, ogni anno a Febbraio, in occasione della giornata mondiale del malato, fermo restando la possibilità di rivolgersi ai sacerdoti per accompagnare un proprio caro nel momento della malattia.

Antonio Paganoni l'uomo delle stelle

L'inizio di questo articolo potrebbe apparire pomposo, ma è reale: parafrasando l'invito che lo scienziato Léon Foucault aveva spedito nel 1851 ai colleghi parigini prima di presentare il suo pendolo si potrebbe scrivere: "Siete tutti invitati a vedere girare la Terra presso il palazzo municipale di Comerio. L'appagamento intellettuale è garantito". Stupisce una simile proposta e allora bisogna motivarla: all'interno dell'edificio si trova un pendolo di Foucault (uno dei pochi in Italia), lo strumento che serve a dimostrare che la terra ruota attorno al suo asse. E' un invito di prestigio, se si pensa che anche all'estero questo strumento scientifico si trova solo in luoghi-simbolo di città importanti. A Comerio lo troviamo grazie ad Antonio Paganoni, l'uomo delle stelle, il falegname-astronomo, socio del Gruppo Astronomico Tradatese. Ci sono persone la cui vita si può paragonare alle pagine

di un'enciclopedia, per l'entusiasmo, la precisione, il gusto dell'osservazione attenta che spazia in diversi campi: doti queste che affinano sempre di più con la modestia e l'intelligenza di chi sa che non si è mai finito di imparare. Antonio è una di queste. Sembra, infatti, impossibile che dal suo laboratorio al Picco, in via San Rocco, sia "uscita" la ricostruzione perfetta dell'Apollo 16. Un team di tecnici lavorava con lui, mentre alle pareti era-



no appoggiate due porte: quelle seicentesche della chiesa di sant'Ambrogio di Morosolo, pronte per il restauro conservativo. Aveva detto: "Quando si restaura i portoni di chiese antiche si percepisce che si sta lavorando su qualcosa che ha vissuto il passare dei secoli. Mi immedesimo in chi li ha costruiti, lo immagino al lavoro. E' una sensazione di grande intensità". Questa sua attività fa il paio con la passione per l'astronomia, coltivata dapprima nelle ore libere, quando l'assenza di impegni quotidiani mette in luce il giusto valore del tempo; poi in èquipe: il suo laboratorio nell'aprile di quest'anno ha visto la ricostruzione in scala 1:1 della capsula Vostok, che nel 1961 aveva portato nello spazio il primo uomo, Juri Gagarin. Si è potuta ammirarla durante la manifestazione di Astrolandia, assieme al grande cannocchiale, modello settecentesco Fraunhofer, strumento a cui Antonio è particolarmente legato, considerata la difficoltà di realizzazione. Per comprendere come sono avvenute le prime scoperte di Galileo, in questo periodo bisogna andare al museo Leonardo da Vinci di Firenze, dove si ammira il telescopio di Galileo, primo strumento realizzato in astronomia, e ricostruito così perfettamente da Antonio da essere esposto, quindi, in una sede prestigiosa. Si potrebbe continuare con i suoi tanti quadranti solari, che appaiono su molte case, con la meridiana all'interno del cortile del palazzo municipale, ma sarebbero carenti queste brevi note se non si accennasse al suo appagamento di aver vissuto ore e ore creative nel costruire un qualcosa che possa essere a disposizione di tutti e soprattutto dei ragazzi, allo scopo di farli innamorare della volta celeste. Anche se tante volte gli occhi gli si chiudono dalla stanchezza: è il suo grazie nei confronti della vita.

Federica Lucchini



GAON ARMANDO SPORT

Viale Ticino, 80 - Gavirato (VA) - Tel. 0332.731105

OFFICINA AUTORIZZATA PEUGEOT

OFFICINA MULTIMARCHE

GOMMISTA RIPARAZIONE PNEUMATICI

RICHIEDI UN PREVENTIVO GRATUITO
www.caonsportpeugeot.it

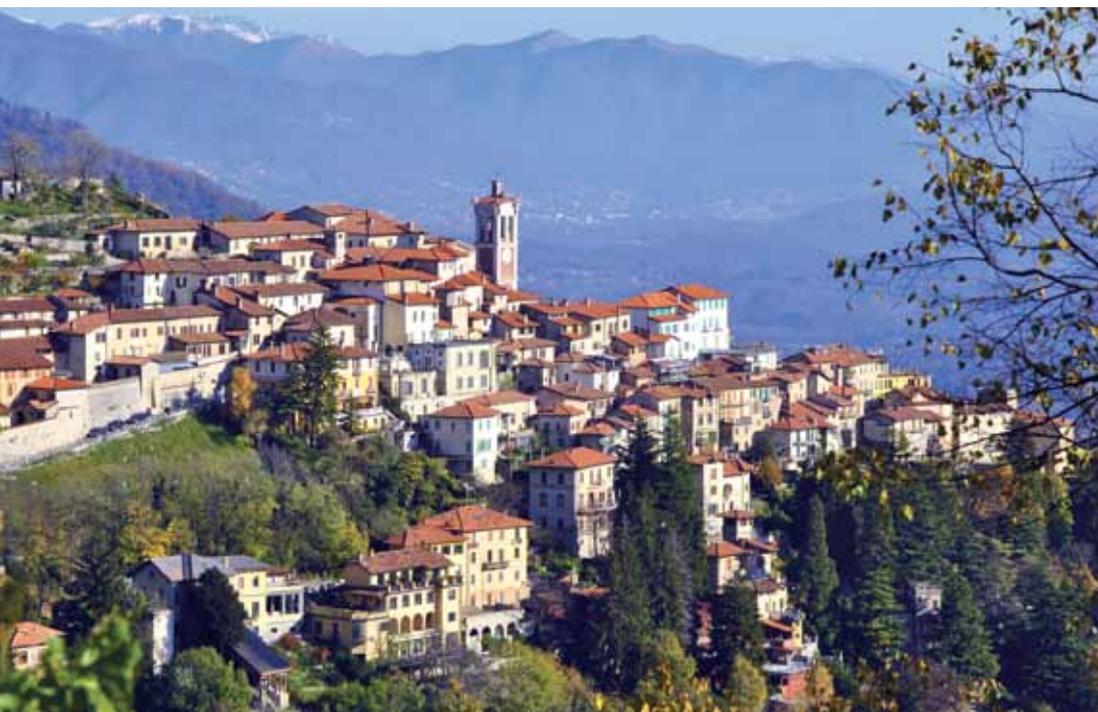
Paolo Cova

ossia la bellezza è di casa

Quando la voce trasmette emozioni che vengono dal profondo dell'anima è impossibile non ascoltare con quel silenzio partecipe che sa di coinvolgimento e di apprezzamento gioioso. Si entra in una dimensione atemporale interrotta da un applauso che viene spontaneo anche davanti al video. Tale è stata l'esperienza quando il 7 luglio scorso Paolo Cova, gaviratese, storico dell'arte riconosciuto a livello nazionale e internazionale e apprezzato nel mondo televisivo, ha raccontato sul canale Sky Arte (canali I 10, I 30 e 400 della piattaforma satellitare) le bellezze del Varesotto, all'interno del programma "Sei in un Paese meraviglioso", condotto da Dario Vergassola. Al centro della scena il Sacro Monte, l'eremo di Santa Caterina ed il chiostro di Voltorre. La grande qualità della narrazione era uno dei pilastri a cui Autostrade per l'Italia, che ha progettato la trasmissione, non voleva assolutamente rinunciare, come ha affermato Francesco Delzio, direttore Relazioni Esterne. E tra gli studiosi e professionisti dei beni italiani c'era Paolo, unico interpellato per due puntate (la prima riguardava Modena), due incredibili testimonianze e patrimonio dell'Unesco della nostra penisola. Lui non dimentica di sottolineare la gratificazione, l'impegno "e nel contempo il divertimento di lavorare con un grande professionista come Vergassola, che ha saputo coniugare la professionalità del sapere con la raffinatezza, il gusto del bello con la satira e l'ironia". Che Paolo

sappia incantare la platea è assodato: lo sa bene chi ha avuto il privilegio di ascoltarlo a Gavirate in sala consiliare, nella chiesa della Santissima Trinità, felice finalmente di parlare delle bellezze di casa, lui che è abituato a tenere conferenze in tutto il mondo.

"Il rapporto con la mia terra è viscerale - spiega - Mi sento collegato con la storia dei nostri luoghi con i quali ho vissuto rapporti bellissimi, conscio di essere alla presenza di capolavori assoluti. Ricordo le passeggiate con mio papà Alessandro, medico di base a Gavirate per tanti anni, a Castelseprio, la messa ascoltata al Sacro Monte e le corse lungo la Via Sacra durante gli allenamenti della Canottieri Gavirate. Quando torno a casa, rimango sempre con il fiato in gola per l'incredibile qualità della bellezza dei nostri monumenti. Sono anni che lavoro in Italia, ma il fascino del rapporto tra arte e ambiente del Varesotto e del Verbano è raro". Abita a Bologna dove, presso l'Università, è cultore della materia in Storia dell'Arte Medievale e dove è impegnato presso l'Istituto Bologna Musei. Viaggia frequentemente e collabora con alcuni tra i più grandi storici dell'arte italiani e non solo, ma quando arriva a Gavirate tra la sua famiglia e gli amici di sempre, in lui vibrano le corde più profonde, la sua storia, le sue origini e il rapporto intrinseco con la sua gente: "Un mondo - sottolinea - piccolo, ma forte di valori veri e autentici, tra lago, montagna, boschi e paesi".



Federica Lucchini

COMUNICARE CON LA COMUNITÀ

SEGRETERIA DELLA COMUNITÀ PASTORALE:

Piazza San Giovanni Evangelista, 1 - Gavirate
Tel. 0332.743040 - 334 844 32 88
pastorale.trinita@gmail.com

ore 9.30-12.00 (dal lunedì al venerdì)

ore 9.00-11.30 (sabato)

ore 16.00-18.00 (lunedì e mercoledì)

ore 17.00-19.00 (venerdì)

SEGRETERIA DELL'ORATORIO:

Tel. 0332.743405 - oratoriogavirate@gmail.com

ore 14.30-18.30 (mercoledì, venerdì, sabato e domenica)

ANNO GIUBILARE

OGNI VENERDÌ nella chiesa prepositurale di San Giovanni Evangelista in Gavirate

ore 8.00 Santa Messa cui segue esposizione eucaristica per l'adorazione personale fino alle 10.00

ore 10.00 Preghiera della Coroncina della Divina Misericordia e Benedizione Eucaristica.



ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GAVIRATE	feriale	8.00 da lunedì a venerdì 17.00 mercoledì - CASA DI RIPOSO 18.00 lunedì - ARMINO 18.30 venerdì 20.45 giovedì - ORATORIO
	festiva	18.30 prefestiva 8.00 9.30 CASA DI RIPOSO 10.30 18.00
OLTRONA	feriale	9.00 mercoledì - GROPPELLO 17.45 lunedì, martedì, giovedì e venerdì
	festiva	18.00 prefestiva - GROPPELLO 11.00 festiva
VOLTORRE	feriale	9.00 da lunedì a venerdì
	festiva	10.00 18.30
COMERIO	feriale	17.00 lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 17.00 martedì - CASA DI RIPOSO
	festiva	16.30 prefestiva - CASA DI RIPOSO 18.00 prefestiva 9.00 11.30